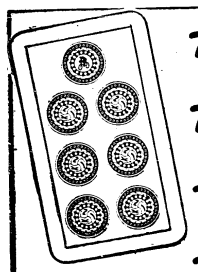


SETTE DI DENARI

SETTE BELLE occasioni per centrare il 13!

Totosport 1 — 43° GIRO D'ITALIA — GIOVEDI 2 GIUGNO

Totocalcio 40 — ULTIMA GIORNATA DI CAMPIONATO — DOMENICA 5 GIUGNO

Totocalcio 41 — COPPA DELL'AMICIZIA — DOMENICA 12 GIUGNO

Totocalcio 42 — COPPA DELL'AMICIZIA E COPPA DELLE ALPI — DOMENICA 19 GIUGNO

Totocalcio 43 — COPPA DELL'AMICIZIA E COPPA DELLE ALPI — DOMENICA 26 GIUGNO

Totocalcio 44 — COPPA EUROPA CENTRALE — DOMENICA 3 LUGLIO

Totocalcio 45 — COPPA EUROPA CENTRALE — DOMENICA 10 LUGLIO

Il numero dei giornali aumenta

Malgrado l'elevato costo delle pubblicazioni, il numero dei giornali aumenta. Dovreste avere gli occhi di Argo, per leggere tutto quello che può interessarvi nella stampa italiana.

Ma non preoccupatevi! C'è qualcuno che legge PER VOI migliaia di giornali: è **L'ECO DELLA STAMPA**, Via Compagnoni 28 Milano. E' l'ufficio «ritagli stampa» al quale vi potete rivolgere con completa fiducia.

Panerolio
OLIO D'OLIVA SUPERIORE
la migliore genuina produzione di Oneglia
Chiedete il n/s Listino Prezzi
Con un sicuro risparmio nell'acquisto avrete la garanzia di gustare dell'Olio Puro di Oliva veramente genuino e di qualità sicuramente superiore.
Sconto speciale ai Soci dell'A. N. A.
ASSUMIAMO RAPPRESENTANTI
PREMIATO OLEIFICIO
VITTORIO PANERO
PRODUTTORE - ESPORTATORE
ONEGLIA
Imperia

COSTRUZIONI CIVILI INDUSTRIALI-FERROVIARIE
Romeo
VIA FOLIDORO DA CAR. n. 28
Tel. 391.634
MILANO

FRATELLI BERTARELLI
VIA BROLETTO 13 - MILANO
Fabbrica di bandiere e gagliardetti
CAPPELLO ALPINO RICORDO
MODELLO CLASSICO UGUALE A QUELLO NOTO IN BRONZO CESELLATO, MA PIU' LEGGERO IN METALLO COLOR BRONZO
L. 300 per Battaglioni, Sezioni e Gruppi A.N.A. (min. 10 esemplari) L. 360 per vendite individuale (lire 400 comprese spediz. e spese post.)

OLIO SASSO
STUDIO TESTA
l'olio dell'alpino

OLIO PURO D'OLIVA
Stabilimento Oleario Vallata Oneglia
OFFRE IL PIU' PURO E GENUINO OLIO D'OLIVA
Sconto speciale ai Soci dell'A.N.A
Richiedere listino prezzi a:
S. O. V. O.
Pontedassio - Oneglia
ASSUMESI RAPPRESENTANTI

CHIANTI IL RUFFINO
..l'amico dell'Alpino

Presso il NUOVO NEGOZIO di Via Visconti di Modrone 29 - tel. 700.336 TROVERETE.....
FORNITURE COMPLETE PER SCIATORI ED ALPINISTI
VIBRAM

Cordial CAMPARI liquor

Chinotto RECOARO ARANCIATA
STABILIMENTI DEMANIALI DI RECOARO S. p. A. - RECOARO TERME (VICENZA)

ANNO XLI - N. 7-8 — Abbonamento postale - gruppo III — LUGLIO-AGOSTO 1960

L'ALPINO

DIREZIONE: VIA MARSALA, 9 QUARTIERE POSTALE 130 - MILANO

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: SOSTENITORI L. 1000 - MILITARI L. 100 - NON SOCI L. 500

UNA SEDUTA DEL CONSIGLIO direttivo Nazionale in Abruzzo

Il 26 giugno il Consiglio Direttivo Nazionale dell'A.N.A. si è recato a L'Aquila per assolvere ad una promessa da tempo fatta a quella Sezione e per tenere la sua ultima seduta di Consiglio prima delle ferie estive.

Il provvisorio spostamento della sua sede ha voluto anche esprimere il vivo apprezzamento del C. D. N. per l'efficiente attività della Sezione «Abruzzi» ed un doveroso omaggio al prezioso vivaio di tanti valorosi Alpini.

I Consiglieri Nazionali, convenuti da tutta Italia, hanno ricevuto dagli amici abruzzesi così calda e fraterna accoglienza da far loro dimenticare anche la fatica del non breve viaggio.

La sera del 25 giugno, accolto dal Cons. Naz. avv. Jacobucci, dal Presidente della Sezione ing. Giuliani e dai Consiglieri sezionali, il C.D.N. è stato signorilmente ospitato al Grande Albergo e quindi riunito alla «Taverna Alpina» ove i canti e le rimpatriate sono continuate fino a notte inoltrata.

Puntualmente, alle ore 9 del 26 in un salone del Grande Albergo, presieduta dal Presidente Nazionale avv. Erizzo, presenti i Vice-Presidenti Nazionali, Balocco, Noble e Bolla e la quasi totalità dei Consiglieri Nazionali e dei Revisori dei conti, la seduta è aperta con il saluto rivolto dall'ing. Giuliani «ai graditi ospiti» cui ha risposto il Presidente Nazionale Erizzo. E' stato quindi discusso l'ordine del giorno comprendente alcuni interessanti argomenti che di seguito riportiamo.

Tra gli altri, il C.D.N., su richiesta della Sezione Abruzzi, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«*Considerate le tradizioni montanare degli abruzzesi che, fra le montagne della loro terra, continuano a tramandarsi, con gli usi e costumi, il retaggio di sacrifici dei loro padri appartenenti ai vecchi e gloriosi Battaglioni delle Alpi ed ai giovani ma non meno gloriosi Battaglioni Regionali «L'Aquila» e «Val Pescara».*

«*Tenuto presente il contributo di sangue e di eroismo testimoniato, fra l'altro, dalle 14 medaglie d'oro individuali e dalle 2 collettive del Btg. «L'Aquila»,*

«*considerato il rilevante contingente annualmente fornito con le giovani leve al Corpo degli Alpini,*

«*constatato che la Regione ha un clima salubre e temperato e presenta ottime zone per l'addestramento,*

«*FA VOTI perchè in Abruzzo, e particolarmente all'Aquila, venga istituito un Battaglione Addestramento Reclute Alpini od una Scuola di Addestramento per Allievi Ufficiali Alpini di complemento*».

Ha quindi trattato della manifestazione dell'11 settembre a Brunico ove avrà luogo la disputa del Trofeo Buffa organizzato dalla Sezione di Trieste in collaborazione con l'Autorità Militare.

Il Presidente Nazionale ha voluto puntualizzare l'importanza della manifestazione in Alto Adige proponendo altresì che il giorno precedente il C.D.N. tenga a Bolzano la sua prossima seduta di Consiglio; proposta che è stata accolta con calorosi applausi da tutto il Consiglio.

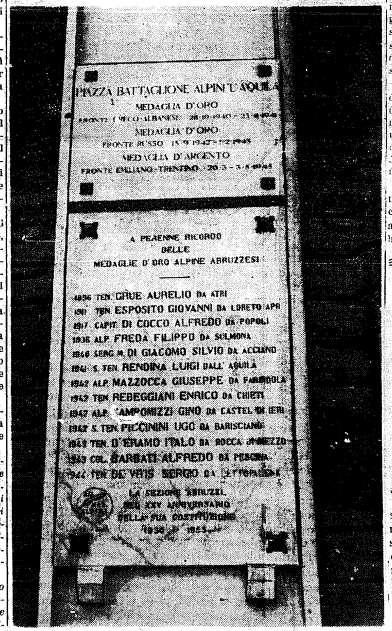
Il C.D.N. ha quindi esaminata l'opportunità che all'assemblea ordinaria annuale dell'A.N.A. partecipino anche delegati delle Sezioni all'estero.

Il Presidente Nazionale rileva che ciò non sarebbe possibile senza una specifica modifica dello Statuto, ma che sarebbe necessario trovare una soluzione.

Dopo breve discussione viene approvata all'unanimità la proposta perchè siano invitate le Sezioni all'estero ad iscrivere tra i loro soci Alpini residenti in Italia ai quali potranno affidare il mandato di intervenire all'assemblea e portare la voce di questi nostri soci lontani.

Infine, il C.D.N., su proposta del Presidente Nazionale, nella sua qualità di Presidente del Comitato di Direzione de «L'Alpino», ha proceduto alla nomina dei componenti del Comitato nelle persone del dott. Achille Gattuso, gen. Emilio Faldella, col. Modesto Antonio Leonardi, dott. Bruno Rossa, signor Angelo Galliani, sig. Giacomo De Sabbata. Responsabile de «L'Alpino» è stato nominato il col. Alfredo Landi Mina.

Poco prima di mezzogiorno, chiusa la seduta, il C.D.N. si è recato in Piazza Battaglione Alpini «L'Aquila» a deporre un mazzo di fiori alla lapide delle Medaglie d'Oro Alpine abruzzesi ricevuto dal Consiglio Sezionale con il Presidente Giuliani ed i consiglieri Brancadoro, Coccovilli, Lusi, Mannella, Persin, Rosa e Scipioni, alla presenza di una rappresentanza con il Vessillo.



L'Aquila - La lapide a ricordo delle medaglie d'oro al v. m.

Nel pomeriggio la comitiva si è recata in escursione a Campo Imperatore ed in serata ha raggiunto Scanno dove ha avuto luogo la cena in cordiale intimità con le autorità e gli Alpini del luogo.

Nella giornata di lunedì 27 si è compiuta la visita al Parco Nazionale d'Abruzzo, sempre festosamente accolti dalle autorità e dai gruppi alpini della zona. A Pescasseroli è stato deposto un fascio di fiori al monumento ai Caduti raffigurante un Alpino, ed è stato visitato il Museo del Parco.

Proseguendo, prima per la Valle del Sangro e, poi, verso l'altopiano delle Cinquemiglia, gli ospiti hanno raggiunto Roccaraso ove, dopo un imprevisto ma cordiale incontro con il Presidente della Camera dei Deputati, on. Leone, si è consumato il pranzo.

Nell'immediato pomeriggio, ultimo simpatico ricevimento a Pescocostanzo, e poi discesa affrettata alla volta di Sulmona, dovendo buona parte dei convenuti riprendere i treni per tornare alle proprie Sedi.

In serata i Presidenti Nazionale e Sezionale hanno salutato a L'Aquila S. E. il Generale Gualano, comandante della Regione militare centrale.

La Presidenza Nazionale ed il Consiglio Direttivo Nazionale rivolgono un fervido ringraziamento ai Sindaci di L'Aquila, Scanno, Pescasseroli, Roccaraso e Pescocostanzo, ai presidenti dell'Ente Provinciale del Turismo, delle Aziende di Soggiorno di L'Aquila e di Scanno, del Centro Turistico del Gran Sasso e della Cassa di Risparmio nonchè ai Capi Gruppo Alpini di Scanno, Villetta Barrea, Pescasseroli e Pescocostanzo, per la loro cordiale, signorile ospitalità.

Ed alla conclusione di queste troppo brevi giornate in Abruzzo, i componenti il C.D.N. non possono esimersi dall'esprimere alla Sezione Abruzzi i sensi della loro sentita nostalgia e di rinnovata riconoscenza per tutto ciò che spontaneamente, dopo tanta attesa e con gran cuore, gli amici di Abruzzo hanno saputo loro offrire.

ALTO ADIGE

E' giunta l'ora di dire: BASTA!

Noi alpini saremo gente di altri tempi, teste quadre, ma di «politica» ne conosciamo una sola: andare d'amore e d'accordo, perchè le cose procedano il meglio possibile per l'Italia e per tutti gli italiani.

Per noi «due e due» fanno sempre «quattro» e tutti coloro che arzigogolano per dimostrare che fanno «tre» o «cinque», per un po' non li degniamo di attenzione, ma poi, se insistono, sbottiamo.

Siamo stati anche troppo zitti di fronte alla grana che da lieci anni stanno piantando i cittadini italiani di lingua tedesca in Alto Adige.

Adesso basta.

A noi non ce la danno ad intendere con i piagnistei e non ci impressionano con le minacce; è perfettamente inutile che insistano a volersi atteggiare a «popolo oppresso», a vittime degli italiani. Sappiamo anche troppo bene che è tutta una montatura e che non c'è minoranza etnica in tutto il mondo che sia meglio trattata da questi duecentomila tedeschi che hanno visto soddisfatte tutte quelle che erano le loro oneste aspirazioni e anche altre meno oneste.

Intanto quello che essi chiamano «Tirolo del Sud» è un territorio italianissimo per geografia e per antica etnografia e, se ci sono tedeschi, sono proprio loro che ci sono venuti, per quella naturale tendenza dei popoli nordici a scendere verso le terre calde, a confondersi con le genti italiche che l'abitarono, sole, da molti e molti secoli prima di Cristo. Ciò malgrado i caratteri e la lingua italiana si conservarono tenacemente, tanto che soltanto nel 1895 furono soppresse le scuole italiane in Val Gardena, in Val Badia e nel fondo valle Isarco, allorchè la monarchia degli Absburgo che nel 1815, alla caduta di Napoleone, era riuscita ad annettere all'Austria l'Alto Adige ed il Trentino, volle accelerare la germanizzazione.

Fu appunto contro questa germanizzazione forzata che Cesare Battisti tuonò nel Parlamento di Vienna e scrisse colonne infuocate sul suo giornale.

Ma che il territorio fino al Brennero fosse sotto tutti i punti di vista di pertinenza dell'Italia fu tanto pacifico, che nel 1915, discutendosi le clausole del Patto di Londra, Inghilterra, Francia e Russia non frapposero

difficoltà alcuna a riconoscere con l'art. 4 che, alla fine della guerra: « ... l'Italia otterrà il Trentino, il Tirolo Cisalpino con la sua frontiera geografica e naturale ».

Giungemmo a questa frontiera geografica e naturale, vittoriosi, nei giorni di Vittorio Veneto e se gli Alleati, e l'americano Wilson in particolare, cercarono di contendere all'Italia ciò che il Patto di Londra le aveva assegnato, non discussero affatto l'annessione dell'Alto Adige.

L'annessione dell'Alto Adige non avrebbe dunque potuto essere più legittima!

L'Austria si guardò bene dal sollevare questioni e se il governo fascista non seppe andare incontro alla suscettibilità dei duecentomila o poco più di alto-atesini di lingua tedesca, per contro favorì al massimo lo sviluppo economico della regione: furono impiantate con capitali italiani importanti industrie e fu incrementato il turismo, tanto che l'Alto Adige diventò una delle regioni più ricche d'Italia e non certamente meno ricca delle più favorite regioni della stessa Austria.

Fu il razzismo nazista a suscitare la questione della minoranza tedesca, minoranza che si distinse subito per entusiasmo hitleriano, ma nemmeno Hitler pretese, nonchè una rinunzia italiana all'Alto Adige, nemmeno una speciale autonomia. Volle invece avviare la soluzione della questione con le « opzioni » e quanti vollero — oltre 80.000 — diventarono cittadini tedeschi, ricevendo larghi indennizzi da parte italiana per le proprietà che abbandonavano.

Poi venne la guerra e dopo l'8 settembre 1943 ci trovammo gli alto-atesini, inquadrati con il loro entusiasmo nell'esercito tedesco, trasformati in aguzzini, specialmente se in servizio nei reparti di SS che terrorizzavano l'Italia occupata.

La guerra finì e quegli stessi che si erano distinti nel servire la Germania hitleriana, tentarono il gioco dei bussolotti pretendendo che l'Alto Adige non rimanesse parte integrante dell'Italia, ma ne uscirono scornati.

L'Austria ebbe l'impudenza di chiedere, a compenso di essere stata fino all'ultimo giorno fedele ad Hitler, l'annessione del « Tirolo del Sud », ma nulla ottenne. Sia ben chiaro che fin dal 30 aprile 1946 il Consiglio dei Ministri degli Esteri delle quattro Potenze (Francia, Inghilterra, Stati Uniti, Unione Sovietica), incaricato della stesura del trattato di pace con l'Italia, respinse nettamente le assurde pretese di Vienna, che furono soltanto difese, e molto debolmente, e ci duole dirlo, dall'inglese Bevin. Il 5 settembre 1946, cioè oltre quattro mesi dopo, fu firmato l'accordo De Gasperi-Gruber, del quale diremo.

Queste date hanno un'importanza straordinaria, perchè i mestatori alto-atesini cercano di cambiare le carte in tavola. Da esse appare con la massima evidenza che tale accordo non fu affatto imposto dagli Alleati, come condizione per lasciare l'Alto Adige all'Italia, ma fu nient'altro che una « prova di buona volontà », come scrisse Vittorio Zincone « una applicazione nostrana di rooseveltismo ».

Era il tempo delle rinuncie e i nostri governanti andarono incontro al gruppo etnico di lingua tedesca, con un atto internazionale, che era assolutamente fuor di luogo, trattandosi di questione « interna ». Tale atto garantiva alla provincia di Bolzano e dai Comuni mistilingui della provincia di Trento una estesa autonomia.

Questo è il punto essenziale dell'accordo De Gasperi-Gruber, del quale lo stesso Gruber si dichiarò pienamente soddisfatto. L'Italia eseguì per parte sua l'accordo nello spirito e nella lettera: scuole tedesche; denominazioni tedesche dei paesi; lingua tedesca usata alla pari con l'italiana; parità assoluta di diritti fra italiani e tedeschi. I comuni mistilingui della provincia di Trento furono trasferiti alla provincia di Bolzano, che ebbe una sua speciale autonomia, nell'ambito della regione Trentino Alto-Adige, nel cui consiglio è garantita la rappresentanza della minoranza tedesca e la cui presidenza è tenuta alternativamente da un italiano e da un tedesco.

Abbiamo ridato la cittadinanza italiana a tutti coloro che avevano « optato » per la Germania, senza badare al loro passato, mentre avremmo potuto benissimo farne a meno.

Invece di riconoscere la unilaterale e bonaria generosità dell'Italia, un gruppo di «tedeschi» — non certamente la massa della popolazione — avanzò con arroganza pretese sempre crescenti e subdole. Il quotidiano viennese « Die Presse » fece recentemente eseguire un'inchiesta da un'agenzia specializzata, e risultò che il 65% degli « oppressi » è soddisfatta della situazione; naturalmente il giornale austriaco si guardò bene dal pubblicare questi risultati.

Il rimanente 35% è formato da illusi di una propaganda violenta di pochi facinorosi, ancora accesi nazisti, come quel Magnago, ex ufficiale tedesco, che, come appare dal suo cognome, è evidentemente un italiano rinnegato. In Austria i partiti politici, per raccattare voti, si fanno concorrenza nello sbandierare la questione del « Sud Tirolo », invelenendola, perchè riesce loro utile. Così una piccolissima palla di neve è diventata valanga.

Ma che cosa vogliono questi signori?

Che la regione sia limitata alla provincia di Bolzano. E perchè mai questo dovrebbe essere, dal momento che, da quando la valle dell'Adige costituì una provincia romana, i territori delle province di Trento e di Bolzano costituirono sempre un corpo politicamente unico?

Sostengono che la separazione delle due province è previsto dall'accordo De Gasperi-Gruber e non è vero. Vogliono la regione « autonoma » e vogliono il plebiscito, in base al principio dell'autodecisione dei popoli. Di questo passo, ogni regione italiana, solo perchè vi si parla uno speciale dialetto, avrebbe diritto all'autodecisione.

Il Magnago ed i suoi compari hanno l'accortezza di affermare che non vogliono l'annessione all'Austria; è soltanto per evitare di cadere sotto le sanzioni del Codice Penale che colpisce chi cospira od opera per alienare parte del territorio nazionale. Ma noi non ci lasciamo ingannare: per che cosa vorrebbero il plebiscito, se non per ottenere con la propaganda basata sul falso e sull'intimidazione, della quale sono maestri, un voto per pretendere l'annessione all'Austria?

Concludendo: l'accordo De Gasperi-Gruber consentì di essere sfruttato dagli austriacanti senza vergogna, irridendo alla nostra generosità; infatti, all'osservazione che alla minoranza slava della Carinzia l'Austria non ha concesso assolutamente nulla e anzi procede alla sua snazionalizzazione, rispondono: la Carinzia è una questione « interna » dell'Austria.

Il Governo di Vienna ha rifiutato di trattare ad alto livello col Governo di Roma; ha rifiutato la proposta italiana di deferire la questione alla Corte internazionale dell'Aja, sebbene l'Austria abbia firmato un impegno di sottoporre a quella Corte le controversie, ed ha avuto l'impudenza di ricorrere all'O.N.U. contro l'« oppressione » italiana.

Noi non possiamo ammettere che la questione alto-atesina, che esiste soltanto nella mente malata di un branco di facinorosi nazisti, sia messa alla pari con le questioni di Berlino, di Formosa o del Katanga, quasi che dalla sua soluzione dovesse dipendere la pace o la guerra.

I diritti italiani non sono contestabili: al Brennero ci siamo andati in base a trattati ed in seguito ad una vittoria militare incontestata; il Brennero è la frontiera che garantisce l'Italia dalle aggressioni e, con l'Italia il Mediterraneo centro-occidentale. La frontiera del Brennero è, non soltanto frontiera italiana che non si discute, ma frontiera del mondo occidentale.

La Francia, a suo tempo, minacciò di ritirarsi dall'O.N.U. se vi si fosse discussa la questione dell'Algeria, alla quale sarebbe aberrante paragonare quella alto-atesina, non fosse altro perchè per la prima si profonde ancora tro, per loro stessa ammissione, sangue e per la seconda non se ne profuse mai, salvo il sangue dei 600.000 italiani Caduti nella Grande Guerra.

Sarebbe enorme che con quei po' po' di pericoli per la pace che incombono sul mondo, l'O.N.U. dovesse perdere tempo per discutere pretese ispirate direttamente dallo spirito razzista del nazismo, sostenute da gente che si spaccia per « vittima », mentre appartiene ad una comunità privilegiata.

Non sono forse giunti al punto, questi italiani di lingua tedesca, di volere case separate per tedeschi e per italiani? di pretendere che nessun cittadino di lingua italiana si trasferisca in Alto Adige? che quelli che vi risiedono, e che da quaranta anni a questa parte hanno potentemente contribuito allo sviluppo industriale, economico della Regione, se ne vadano?

Sembra di essere nel Sud Africa, dove si vogliono mantenere separati i bianchi dai negri. Ed i negri sarebbero 48 milioni di italiani ed i bianchi duecentomila pseudo-tedeschi.

I professori tedeschi ammoniscono e persino puniscono i ragazzi che si intrattengono con ragazzi italiani e se questo non è violare i doveri professionali, non sappiamo più dove stia di casa il diritto.

Siamo dispostissimi a lasciar piena libertà ai cittadini italiani di lingua tedesca di combinare mascherate con calzoni di cuoio, calze bianche e cappelli piumati, ma pensiamo che sarebbe ora che la finissero di organizzare degli « schutzen » che non sono altro che formazioni paramilitari, da impiegare, secondo le intenzioni di Magnago e soci, per combattere un giorno « per la libertà » dei tirolesi, libertà che più ampia ed assoluta non potrebbe essere, mentre agli italiani puri si vorrebbe persino impedire di porre il loro domicilio dove meglio loro piace, come sancisce la Costituzione italiana, come tutte le Costituzioni di Paesi civili.

Tutto ha un limite. E non ci vengano più a rinfacciare il martirio di Andreas Hofer. Ci inchiniamo alla sua memoria, come ci inchiniamo alla memoria dei Martiri di Belfiore, di Pier Fortunato Calvi, di Cesare Battisti e di tutti i Martiri noti ed ignoti, vittime della dominazione absburgica in Italia, nonchè alla Memoria dei Martiri delle Fosse Ardeatine, benchè tutti, e specialmente questi ultimi, abbiano avuto, come aguzzini, proprio i « tirolesi », ma sia ben chiaro che Andrea Hofer combattè contro francesi e bavaresi e che fu fucilato nel 1810 dai francesi; noi, Italiani, non c'entriamo affatto nè delle sue vicende, nè della sua morte.

E' GIUNTA L'ORA DI DIRE: BASTA!

E ben possiamo gridarlo alto e forte noi, Alpini, che abbiamo il sacrosanto dovere di conservare intatto il retaggio ideale degli Alpini che si sono sacrificati per la Patria, affinchè fosse UNA e INTEGRA.

Che le loro Ossa riposino in pace, che i loro Spiriti non siano turbati dalla constatazione che siamo indegni di loro e del loro sacrificio!

Emilio Faldella

La riunione in Abruzzo del C.D.N.

Non era ancora spenta l'eco della voce annoiata del ferroviere « L'Aquila » — « L'Aquila ». Abbritti tutti dalle lunghe ore di viaggio, nella luce violenta del marciapiede scorgemmo tutto lo stato maggiore della sezione Abruzzi. E fummo scorti. Caricati in una lussuosa corriera, da quel momento gli Alpini abruzzesi s'impadronirono di noi e diventammo quasi la loro proprietà più preziosa e cara.

Dare agli Alpini di tutta Italia il resoconto della riunione abruzzese del Consiglio Direttivo Nazionale dei giorni 25, 26 e 27 giugno è compito semplice se si limita all'arida elencazione delle località visitate, ma è complesso e difficile se si vuole far conoscere quanto noi abbiamo sentito e conosciuto, quanto in noi è rimasto di vivo dell'ospitalità abruzzese.

Dire dei piatti colmi di maccheroni alla chitarra e del vino chiaro e trasparente e freschissimo che spegneva la sete ma invitava a bere, delle cortesie e gentilezze avute, dell'ospitalità larga e generosa di veri e grandi signori, non di poveri ricchi, può essere facile.

Ma difficile è dire del paesaggio, di questi paesi disegnati come un profilo di sogno sui crinali di costoni dirupati, dei colori caldi e vivi di pietre e rocce, di panorami che si aprono improvvisi e slontanano fino all'orizzonte, di nobili monti che si ergono maestosi e imponenti, di campi e prati verdi e di boschi neri, di tutto questo che è montagna come da noi, che è altipiano come da noi, ma che è diverso, diverso nel disegno nella luce nel colore. E inefabilmente bello.

Quel colore grigio rosa, vivo e caldo ed amico della pietra: la stessa pietra nelle case e nel monte, tanto che sembrano tutt'uno e questa identità di colore diventa più importante nel contrasto dei verdi dei prati e dei boschi e dell'oro dei campi di grano ancora da mietere.

E questi paesi, dalle case raccolte ed unite che arrampicano su per le erte strade e nella lontananza sembrano sovrapporsi su diversi livelli e le finestre diventano occhi aperti nella roccia viva.

I disincantati cittadini del Nord ad un certo momento sono sentito la povertà del nostro linguaggio quotidiano e — fosse suggestione o l'arcana presenza del suo spirito — il nome di Gabriele d'Annunzio venne fra noi, forse per aiutarci nel nostro sforzo di esprimerci, come più tardi nella luminosa chiarezza di Pescasseroli venne il nome di Benedetto Croce, per aiutarci ad una diversa e più alta comprensione.

Tutto questo preambolo è evidentemente superfluo in una relazione d'un piacevole viaggio ma vorrebbe far « sentire » ai tanti che non conoscono l'Abruzzo, almeno in parte quanto hanno « sentito » quel gruppo di fortunati e dire agli amici abruzzesi la nostra gratitudine anche per la loro insistenza di averci in Abruzzo, che ci ha fatto un dono grande come la loro squisita ospitalità.

* * *

Quasi come uno schema per quanto vorranno visitare questa bellissima terra, diamo il resoconto del nostro rapido viaggio.

Il mattino della domenica, terminati i lavori del Consiglio Nazionale, un giro veloce per L'Aquila la città delle 99 chiese, 99 piazze e 99 fontane. (Dice la storia che la città distrutta da un terremoto ebbe da cento centri abruzzesi l'assicurazione che ognuno avrebbe contribuito alla sua ricostruzione con una chiesa, una piazza e una fontana. Ma uno mancò alla promessa).

Visita alle Basiliche di Collemaggio e di San Bernardino, alla Fontana delle 99 cannelle (qualcuno ha voluto contarle) e al grande Castello con anneso Museo antropologico, d'arte e di costumi abruzzesi. Omaggio del Consiglio Nazionale alla lapide dedicata alle Medaglie d'oro alpine abruzzesi in Piazza Battaglione Alpini L'Aquila (già questo dà un'idea di quale importanza hanno gli alpini in Abruzzo), presente una rappresentanza della Sezione con vessillo. Colazione ufficiale offerta all'Albergo Italia, con discorso del Presidente ing. Giuliani che ha ringraziato le autorità presenti ed assenti, che appoggiano ed aiutano la sezione aquilana e che ha presentato tutti i suoi validissimi collaboratori e risposta del Presidente Nazionale che manifestando la riconoscenza di tutti gli Alpini af ferma di « essere salito » all'Aquila per l'altissimo spirito incontrato fra gli Alpini e non disceso quindi partenza in corriera per andare a rendere visita e omaggio al Gran Sasso d'Italia. Inutile salita in funivia a Campo Imperatore perchè il Gran Sasso rimane incappucciato da una massa di nuvole nere che promettono acqua. E sotto l'acqua arrivammo a Scanno, passando per Popoli, Sulmona, la miraibile valle Peligna e le Gole del Sagittario bellissime ed impressionanti.

A Scanno (gli Alpini di tutta Italia conoscono i costumi delle donne di Scanno, presenti a tutte le nostre adunate nazionali) cena cordialissima presente il Sindaco ed il Presidente dell'Azienda Soggiorno e intervento finale d'un gruppo di alpini locali, con canti e fisarmoniche.

Di particolare interesse una lunga canzone del pastore abruzzese che sta per partire verso la Puglia alle soglie dell'inverno con il suo gregge e che raccomanda alla sua donna tutto quel che deve fare finchè egli sarà lontano e le dice tutta la sua nostalgia e il suo amore.

Scanno merita ben più del breve tempo da noi dedicato alla sua visita: le sue strade a gradinata presentano delle prospettive e scorci di grande bellezza, con facciate di case in specie alcuni portoni di un esemplare barocco.

Ma « la via lunga ne sospinge » e la nostra corriera alle 9 del mattino ci accolse per la lunga gita fino a Roccaraso. Un episodio: ad un certo momento un giovanotto in maniche di camicia ci rincorre su una motoretta, chiede imperiosamente strada, ci supera e si pianta in mezzo obbligandoci a fermare. E' il capogruppo A.N.A. di Villetta Barrea che riconosciuto fra i passeggeri della corriera il Presidente Giuliani impone a tutti una sosta per offrirci qualche cosa. (Si sono visti incredibili tramezzini di pane e formaggio spessi cinque centimetri). Tra verdi distese di prati e rapide salite a mezza costa e discese fra boschi bellissimi, arrivo a Pescasseroli per la visita al Museo del Parco Nazionale d'Abruzzo e all'annesso Zoo che raccoglie esemplari tipici di tutta la fauna abruzzese: camosci e caprioli e volpi e aquile, ma anche orsi e lupi. Nel giardino del Museo, offerta di pane e prosciutto e vino e birra: rapido riunirsi di alpini di Pescasseroli per salutare il Presidente nazionale. Cosa dire di questi « vecchi » « bocia » che abbandonano il lavoro per correre, in due su una bicicletta a far festa agli esponenti della loro Associazione?

L'« attenti » con il quale abbiamo reso omaggio al Monumento ai Caduti di Pescasseroli, che rappresenta un alpino ed ha una dedica nobilissima, è stato anche un omaggio silenzioso alle virtù dei vivi.

L'orologio inesorabile obbliga a ripartire e costeggiando il Lago di Barrea percorriamo tutta la bella e sempre varia Valle del Sangro passando per Alfedena e Castel di Sangro, giungiamo finalmente a Roccaraso, che è forse fra le località visitate quella che ad una incomparabile bellezza di paesaggio non unisce più un carattere tipicamente locale.

E a Roccaraso abbiamo avuto la fortuna e il piacere di incontrare il Presidente della Camera dei Deputati onorevole Leone, venuto appositamente, accompagnato dal Sindaco, nell'Abruzzo ove era predisposta la colazione per noi, per conoscere e salutare gli esponenti dell'Associazione Nazionale Alpini. E il Presidente nazionale avv. Erizzo nel presentarci ad uno ad uno, scandiva i nomi delle nostre località di provenienza e noi... ci siamo sentiti importanti, perchè sentivamo di rappresentare in quel momento tutti gli Alpini di tutte le valli e i monti d'Italia.

E da Roccaraso a Pescocostanzo, a pochi chilometri, aderendo al pressante invito del Sindaco che volle riceverci in Municipio. Pescocostanzo ha una meravigliosa chiesa, un Municipio con una elegante scala esterna e un balcone settecentesco in ferro battuto e delle bellissime architetture. E una guardia comunale, alpino d'Albania e Montenegro, che ha incontrato il suo capitano...

La voce della coscienza, impersonata dall'avvocato Jacobucci, regista incomparabile di tutta la gita, ricorda che i treni, indelicati, non aspettano neanche gli Alpini. Per Causano discesa a Sulmona, ove la comitiva si è praticamente sciolta alla stazione ferrovia, tra scherzi e allegria, ma con un fondo di commozione che non valeva nascondere.

I fortunati che avevano ancora un giorno a disposizione han proseguito per l'Aquila ove hanno potuto la sera incontrare S.E. il generale Guaiana, comandante della Regione Militare Centrale.

Ci corre l'obbligo di rinnovare il nostro ringraziamento alla Sezione A.N.A. Abruzzi al presidente ing. Orazio Giuliani, al Consigliere Nazionale avv. Michele Jacobucci, ai consiglieri sezionali e alle gentili signore che ci sono stati ospiti cordialissimi e a tutte le autorità che hanno coadiuvato l'A. N. A. abruzzese per organizzare questo soggiorno non dimenticabile.

Guido Nobile

Omaggio al Monumento ai Caduti di Pescasseroli

(Continua in 3ª pagina)

LA SPEZIA

Benedetto il nuovo Vessillo Sezionale nel 40° di vita associativa

Sole splendente il mattino del 12 giugno u.s. sull'arco meraviglioso ed incantevole del Golfo dei Poeti.

In lontananza completano il quadro superbo le alte vette delle Alpi Apuane.

E' giornata di festa per gli Alpini de La Spezia che sciolgono al vento il loro nuovo Vessillo, all'inizio del quarantesimo anno di vita associativa.

A potenziare il già notevole numero delle Penne Nere della Sezione Spezzina, sono giunti gli scaglioni delle consorelle di Genova, Carrara, Lucca, Pisa, Reggio Emilia, con i loro saldi Gruppi.

Alle 9,30 di fronte alla sede sociale è già un'ondeggiare di Vessilli e di Gagliardetti, un'ondata di verde e di tricolore.

Squillano le prime note marziali della Banda dell'89° Reggimento Fanteria, ed i cuori cominciano a battere con ritmo più accelerato.

Ha inizio la formazione del corteo che viene preceduto dalla Banda seguita dal folto drappello degli Alfieri con le insegne di tutte le Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

Segnano, guidate dal gen. Remigio Vigliero e dal Cons. Naz. dell'A.N.A., dott. Vincenzo Periz, le Sezioni convenute.

Vediamo le numerose schiere di Genova, di Lucca, di Pisa, di Carrara, la rappresentanza di Piacenza, la massa compatta della Sezione di Reggio Emilia col suo immenso ed ormai storico « Bandierone » e con la sua bella Fanfara in giacche verdi.

I partecipanti assistono al rito religioso

Ecco la volta delle Penne Nere di La Spezia che si serrano attorno al loro vecchio Gagliardetto, fiancheggiante il nuovo Vessillo che si reca a ricevere il crisma della Santa Benedizione.

Ai lati delle insegne è una rappresentanza in armi del 4° Rgt. Alpini, comandata dal Capitano Vinelli, col Tenente Rinaldi.

In Via Chiodo il corteo sosta davanti all'Erma del Martire Alpino Cesare Battisti, monumento fatto erigere dalla Sezione Spezzina, dove con un minuto di raccoglimento viene deposta una grande corona di alloro.

L'ammassamento avviene in Piazza Italia, di fronte al Monumento ai Caduti in tutte le guerre, dove è stato apprestato l'Altare da Campo.

Alle 10,30, alla presenza di tutte le Autorità Civili e Militari si è svolta la cerimonia della Benedizione, impartita al Vessillo dal Cappellano Militare Capo Mons. Enrico Martinengo.

E' un momento per tutti di intensa commozione: la gentile Madrina Signorina Ilde Fago, sorella di un valoroso alpino disperso in Russia, porge il drappo al Sacerdote che lo asperge di acqua benedetta e ne bacia un lembo, quindi il Vessillo viene dalla Madrina stessa consegnato all'Alfiere, consigliere sezionale Ernesto Gunstini.

Nello stesso istante, fra i battimani, si leva gioiosamente una grande volata di palloncini verdi che vanno a punteggiare l'azzurro del cielo e si dirigono sul mare, quasi a stringere un fraterno patto fra i soldati della montagna ed i marinai.

Segue la Messa al Campo e la lettura della «Preghiera dell'Alpino».

L'oratore ufficiale, avv. Sulfaro, designato dal Presidente Nazionale, ha preso la parola ed in breve, commovente sintesi, ha illustrato lo spirito dell'Alpino nella sua diuturna fatica, nelle sue glorie, nel suo sacrificio eroico.

Al « rompete le righe » gli Alpini sciamano lungo l'incantevole passeggiata a mare, mentre le Autorità e gli invitati partecipano ad un vermouth d'onore signorilmente offerto dalla Civica Amministrazione nei saloni del Palazzo Comunale.

Nel pomeriggio, al Molo Italia, imbarcati su due mezzi navali della Marina Militare, circa seicento penne nere, in tre ore di navigazione lungo tutto l'arco del Golfo dei Poeti, hanno goduto uno spettacolo panoramico superbo.

Canti, suoni, danze ed allegria fino a tarda sera.

RINGRAZIAMENTI DEL PRESIDENTE NAZIONALE

Il Presidente Nazionale ha ricevuto, specialmente durante l'estate, una quantità di cartoline di Soci che, dal mare e dai monti, gli hanno mandato i loro saluti.

Nella impossibilità di rispondere singolarmente, ringrazia tutti molto cordialmente e ricambia affettuosi saluti.

IN GARFAGNANA

A Camporgiano un imponente raduno interregionale alla presenza del Presidente Nazionale avv. Erizzo

Consegnati i brevetti di appartenenza alla "Cuneense,, ai reduci e ai familiari dei Caduti e Dispersi

La Garfagnana eroica ed alpina era tutta presente al raduno interregionale che è stato onorato dalla presenza del Presidente Nazionale dell'A.N.A. avv. Erizzo, dal Gen. Emilio Battisti e di altre alte autorità tra le quali l'on. Loris Biagioni, il comm. Orsi, sindaco di Camporgiano in rappresentanza del Prefetto, il col. Mollo, del Carabinieri di Lucca, il col. Santicchi, comandante del Presidio, il giudice dr. Galligani per il Presidente del Tribunale, i Consiglieri Provinciali dottori Pellicciori e Narduni, il Cap. Giannelli, presidente della sezione Lucca-Pisa, vari sindaci e autorità locali.

Affettuosamente ossequiate da tutte le autorità sono intervenute anche la signora Maria Berti, vedova della Medaglia d'Oro al V.M. Giovanni Vincenti e la signora Lara Borghesi, vedova della Medaglia d'Argento al V. M. Vincenzo Zanella, entrambi caduti eroicamente sul fronte russo.

La cerimonia ha avuto inizio con l'omaggio alla lapide dei Caduti sulla quale veniva deposta una grande corona di alloro. Successivamente ha avuto luogo lo sfilamento davanti al palco delle Autorità.

Precedeva la Banda della Scuola Sottufficiali dei Carabinieri di Firenze, Seguiva un folto gruppo di bandiere delle sezioni Combattenti e Reduci e quindi i vessilli delle Sezioni di Pisa-Lucca, Modena, La Spezia, Genova, Carrara e Firenze accompagnati dai rispettivi dirigenti e da folte rappresentanze di soci.

Seguivano i quindici gagliardetti dei Gruppi nuovi costituiti recati dai rispettivi capo-gruppo e quindi, perfettamente inquadrate, le varie centinaia di alpini rappresentanti di tutti i Gruppi della Garfagnana e della Valle del Serchio.

Gli alpini di Castelnuovo recavano grandi striscioni che ricordavano le eroiche divisioni alpine nelle quali hanno militato e militano i garfagnani, e cioè la « Cuneense », la « Julia », la « Tridentina » e la « Pusteria ».

La folla, assiepata ai lati della strada, ha salutato i suoi alpini con scroscianti applausi.

Il Cappellano militare Cap. Viale di Genova, assistito dal cappellano Don Don Landi, ha celebrato la S. Messa e ha rivolto ai commilitoni, alle autorità e alla popolazione fervide parole di circostanza, esaltando la fraternità degli alpini che sono ancora legati fra loro come in una « cordata ideale ed inestingubile » che si rinsalda e si perpetua nel tempo.

A questo punto, ossequiato da tutti, è giunto S.E. Mons. Bolardi, Vescovo diocesano, che aveva interrotta brevemente la sua visita pastorale nella vicina frazione di Poggio, per portare nella suggestiva e commovente manifestazione la sua affettuosa parola.

Dopo aver benedetto i quindici gagliardetti, dei quali sono state madrine la vedova della Medaglia d'Oro Vincenti e della Medaglia d'Argento Zanella, il Vescovo ha pronunciato un breve ma vibrante discorso rilevando il profondo significato della manifestazione che voleva essere anche un atto di riconoscenza di affetto della Garfagnana verso i suoi valorosi alpini che ha esortati a mantenersi sempre come essi sono: generosi e sinceri, fedeli alla bandiera, amanti della Patria e della fede. Il Presule ha concluso impartendo a tutti la sua paterna benedizione.

Subito dopo ha preso la parola l'avv. Erizzo, che ha portato il suo fraterno ed affettuoso saluto agli alpini di Garfagnana, riuniti per inaugurare nuovi simboli rilevando come i gagliardetti, che portano i colori della Patria affidati ai baldi figli della montagna, simboleggiano la presenza e la continuità della Patria stessa nei suoi valori ideali e spirituali.

Vivi applausi hanno salutato lo appassionato discorso, mentre le musiche intonavano i canti della montagna e gli alpini agitavano alti i loro cappelli con le fatidiche penne nere.

Si è, infine, proceduto alla consegna ai reduci e ai familiari dei Caduti e Dispersi nella campagna di Russia, dei brevetti di appartenenza alla gloriosa Divisione « Cuneense », decorata di Medaglia d'Oro al V. M. per la campagna di Russia.

La consegna è stata fatta personalmente dal Gen. Battisti, comandante della Divisione in guerra, il quale rivolgendosi agli alpini ha espresso tutta la sua commozione per l'indimenticabile giornata che resterà nel suo ricordo viva ed indelebile come tutte le altre manifestazioni alle quali egli ha avuto la gioia di essere presente nella bella e generosa terra di Garfagnana.

Con questo breve ma toccante discorso ha avuto termine la cerimonia e al « rompete le righe » gli alpini sciamavano ovunque e solo a tarda sera si sono spenti i bivacchi alpini nell'ecco nostalgica delle canzoni che non tramonteranno mai perchè la razza degli alpini è «pita ma dura».

FIAMME VERDI NEL MONDO

In Argentina il ministro Andreotti ha commemorato il XXIV Maggio all'Associazione dei Reduci italiani di Buenos Ayres

PRESENTI LE FIAMME VERDI DELLA NOSTRA "SEZIONE ARGENTINA"

Il Ministro della Difesa On. Giulio Andreotti, capo della Delegazione ufficiale che il Governo italiano ha inviato in Argentina per le solenni celebrazioni del 150° anniversario della sua indipendenza, prima di prendere parte alla grande cerimonia del 25 maggio, ricorrenza della proclamazione, ha compiuto una serie di visite ed ha presenziato a significative cerimonie che hanno messo in luce la particolare importanza che l'Argentina ha dato alla presenza della Delegazione italiana per le solenni manifestazioni commemorative.

Nel quadro di queste manifestazioni desideriamo ricordare in modo particolare il rito che si svolge a Buenos Aires ogni 24 maggio e che quest'anno ha assunto particolare e solenne significato per la presenza del Ministro della Difesa italiano che si è recato al Sacrario dei Reduci dove ha deposto una corona sul Masso di pietra del Grappa che gli ex combattenti della prima guerra mondiale hanno portato a Buenos Aires a ricordo imperituro dei loro commilitoni accorsi volontariamente in Patria e caduti sul campo di battaglia.

Il discorso che il Ministro On. Andreotti ha pronunciato all'Associazione dei Reduci Italiani, accorsi compatti ed entusiasti a testimoniargli la loro riconoscenza, ha suggellato nel modo più solenne e

L'on. Andreotti parla ai Reduci italiani

degno questo eccezionale incontro che rimarrà tra i ricordi incancellabili di queste memorabili giornate vissute dalla nostra colonia bonearense, e in modo particolare dalle Fiamme Verdi della Sezione Argentina che occupano un posto preminente per la loro dinamica attività e per lo spirito che le anima in ogni manifestazione.

«Il nostro vessillo è, e dovrà sempre essere, al posto d'onore» ci ha scritto il Generale Corniani inviandoci la fotografia che siamo ben lieti ed orgogliosi di pubblicare perchè sul fondo spicca chiaramente il vessillo della Sezione, mentre l'on. Andreotti porta ai Reduci il saluto della Patria che non li ha dimenticati e non li dimenticherà perchè essi sono i suoi figli migliori, coloro che la onorano all'estero con la loro quotidiana fatica, con il loro quotidiano, consapevole sacrificio.

Gli alpini della Sezione Argentina sono in testa a questa schiera con il loro vessillo verde come i pascoli delle loro montagne, tricolore come la bandiera della Patria che è presente in ogni loro atto, in ogni loro pensiero, con il loro vessillo *«sempre al posto d'onore»* perchè al servizio dell'Italia, che ben degnamente rappresenta.

PROSSIMA L'EREZIONE A MATANZA DEL MONUMENTO AL LAVORO ITALIANO PROPOSTO DAGLI ALPINI IN CONGEDO

Nell'ottobre del 1959, durante la cerimonia di chiusura dei corsi della scuola italiana Don Bosco di Matanza, alla quale hanno partecipato moltissimi connazionali e tra essi una folta rappresentanza di alpini in congedo, il Capo Gruppo della Sezione A.N.A. geom. Angelo Alice, ha proposto l'erezione di un monumento in Matanza dedicato al lavoro italiano.

L'idea è stata accolta con il massimo favore anche dai dirigenti delle associazioni italiane della zona che con il promotore dell'iniziativa e con il patrocinio dell'Agente Consolare di Moròn, sig. Razzetti, si sono costituiti in comitato promotore formato da tre rappresentanti di ciascuna di queste associazioni: Centro Cattolico Italiano di San Justo; Centro Cattolico Italiano Don Bosco; Club Italiano di Villa Don Bosco; Italclub de Ramos Mejia; Stella Alpina di San Justo e Centro Italiano di Villa Don Bosco. E' già allo studio la composione di una commissione d'onore e di una commissione per i festeggiamenti.

Le Autorità municipali di Matanza, sollecitate dalla commissione promotrice, hanno reso noto che il Consiglio Deliberante, con ordinanza municipale n. 2354 del 12 febbraio u.s., ha autorizzato le Associazioni italiane ad elevare un monumento al lavoro italiano in Matanza ed ha successivamente disposto di imporre il nome di «Plazoleta Italia» all'incrocio delle strade Provincias Unidas (Ruta 3) e Rep. Oriental del Urugauy (Camino de Cintura) dove sorgerà il monumento.

Il Gruppo Alpini di Matanza, volendo contribuire alla realizzazione del progetto in forma tangibile, ha organizzato una grande manifestazione che si è svolta in concomitanza con il 150 anniversario della Rivoluzione di Maggio e il cui ricavato è stato versato alla Commissione promotrice per il monumento.

La manifestazione ha riunito le associazioni italiane e gli alpini in congedo nei locali del Club «Stella Alpina» di San Justo da dove hanno raggiunto «Plazoleta Italia» per la cerimonia dell'intitolazione alla quale hanno partecipato le Autorità argentine e italiane.

Le associazioni si sono poi recate a rendere omaggio al monumento a San Martin in piazza San Justo, hanno assistito alla Messa fatta celebrare dal Centro Cattolico Italiano di Sn Justo e hanno reso omaggio al cippo dedicato all'Italia ed ai suoi Caduti che sorge presso la Casa di Riposo dell'Ospedale italiano che hanno visitato.

Ha fatto seguito un pranzo all'italiana offerto dalla Sezione Alpini presso l'Italclub dove nella sera si è svolto il primo festival «Pro Monumento» che ha avuto uno schietto successo.

E' questa una delle tante manifestazioni di vitalità delle Fiamme Verdi che segnaliamo perchè dimostra, come, anche lontano dalla Patria, gli alpini non perdano il ben noto mordente che li ha sempre trovati in primissima linea sia in pace che in guerra.

Un alpino leggendario:

IL GENERALE ELIGIO MORERO

Morero: stanotte ho sognato di te!

Un suono lungo e confidenziale al campanello di casa mia, un brusco sobbalzo, una corsa alla porta: sei tu, Morero, ma non il solito giocondo alpino in borghese, «sempre allegro e mai passion»; quello che ho davanti, è un Morero vecchio e stanco, come uno che ritorni da terre lontane: «Il vecio can», non è più quello: un brivido mi prende: ti batto una mano sulla spalla: una lacrima spunta dai tuoi occhi stanchi: con una scrollata di spalle, dopo avermi abbracciato, scappi via a capo chino, come oppresso dall'angoscia.

Ti corro dietro, ti chiamo: non ti vedo più: mi desto di soprassalto: la tua immagine rimane nel mio cuore.

* * *

Eligio Morero: *ci conosciamo dal 1915, dal giorno in cui, arrivando al «Feltre», sottotenente di fresca nomina, avvocatino smilzo e timido, mi affaccio al fronte di guerra con la trepida aspettazione e l'entusiasmo dei venti anni.*

Il battaglione «Feltre» è in conca Tesina: là ci sono tutte le quattro vecchie compagnie: la 64 col Capitano Federici, la 65 con Nasci, la 66 con Favaro, la 95 con Cavalleri: vecchi capitani in gambissima, dalla paurosa anzianità di spalline, fegatacci da far paura: comanda il Battaglione il Maggiore Bosio, un ligure pieno di coraggio; andrò poi a finire con lui come aiutante maggiore e saranno dolori!

Morero, alla 65, sembra già un veterano: biondastro, baffi e barba ispidi, bassotto e tarchiato, figlio di un fabbro, orgoglioso della sua modesta origine e del suo Piemonte, incute rispetto: ci troviamo subito d'accordo!

Il «Feltre» è in terra redenta da sei mesi: ha passato il confine alla dichiarazione di guerra; è pronto a scattare verso la imponente barriera delle Alpi di Fassa.

Nella conca Tesina, mentre le Compagnie si alternano alla difesa di Forcella Magna e di Forcella Regana, ai lati di Cima d'Asta, i reparti sono a riposo in fondo valle e gli ufficiali imparano a conoscersi ed a volersi bene: si forma l'anima del Battaglione: passiamo il Natale 915 cercando di pensare il meno possibile alla famiglia lontana.

Un ordine improvviso ci manda a celebrare la notte dell'anno nell'umidore dei boschi di Sella, protesi all'impossibile attacco del Monte Carbonile.

Mentre la fucileria fruga, rabbiosa, il bosco e noi ci facciamo piccoli e aderenti al terreno, Morero corre da una squadra all'altra, incitando gli uomini con la parola e con l'esempio.

Dopo il Carbonile, l'avanzata in Valsugana, il rafforzamento del Salubio e del Cista; poi lo scatenarsi pauroso della offensiva di Conrad, la nostra composta ritirata, il furibondo contrattacco del Feltre a Monte Cima il 25 maggio del 1916 e la distruzione di due Battaglioni ungheresi in uno spettacolare assalto alla baionetta: Morero è alla testa del suo plotone, strappa al nemico un paio di mitragliatrici, passa, invulnerabile, come il Dio della guerra, fra le raffiche: lo protegge il Signore!

Ed ecco l'impresa leggendaria del Cauriol.

La Cima si erge dominatrice: l'attacchiamo d'improvviso: dura quattro giorni la battaglia: al tramonto del 27 agosto, il «Savoia» della compagnia di Morero annuncia la conquista.

Io sono subito sotto, col comando di battaglione.

Prendo con me il mio attendente, lo carico di vino e di sigari toscani, mi arrampico strisciando verso la cima: Morero sbuca d'incanto, come un fantasma, fra due grandi massi, mi corre incontro: ci abbracciamo con le lacrime agli occhi: dietro una roccia, alle ultime luci del giorno, in cospetto alla immensità della valle, fumiamo, sereni, il nostro mezzo toscano.

Passano i mesi, il Cauriol è divenuto un'imprendibile fortezza: si fonda lassù, a 2495 metri, durante quel terribile inverno, con 6 metri di neve e 30° sotto zero, quella dinastia di «veci can» che avrà le sue leggi e il suo decalogo!

Poi, il tremendo autunno del 1917, la rabbiosa resistenza lungo il triste cammino della ritirata, l'attestamento sul Grappa, l'eroica difesa dei Solaroli e del Valderoa, il sacrificio di decine di battaglioni: il «Feltre» si batte in modo superbo: pochissimi gli illesi: fra questi, Morero, sempre in testa a tutti, sempre sano come un pesce, sempre allegro: le pallottole gli bucano il cappello: la ghirba è salva!

Ed ecco, infine, Vittorio Veneto e la impetuosa avanzata del «Feltre» in fondo Val d'Adige, lo sfondamento delle trincee di Marco, la corsa su Trento: in testa alle prime pattuglie, Morero, con la sua 65 compagnia.

Nel pomeriggio del 3 novembre 1918 siamo a Trento sporchi, scalcinati, stanchi morti, ma ubriachi di vittoria: un'armata di prigionieri ci viene incontro, una folla di cittadini urla di entusiasmo.

Infine, gli ultimi tempi della guerra e il nostro definitivo distacco: Morero continua a fare la guerra.

Prima l'Albania, poi l'Africa: ci vediamo di rado, fra una campagna e l'altra.

Poi, la guerra mondiale e la Grecia: infine, la partenza per la Russia col Corpo d'Armata alpino comandato da Nasci. Con Nasci, è Morero: gli muoiono accanto Martinat e tanti alpini: Iddio lo protegge. Lo ritrovo a Gomel.

Nell'Alpino del 1° aprile 1943, rievoco il memorabile incontro: «Ho ritrovato in Russia gli Alpini, da poco usciti dalla durissima prova: i giorni che io ho passato con loro, fra i ghiacci ed i pantani di Gomel, accanto ai ruderi delle case sbrecciate dal cannone ed annerite dall'incendio, nelle misere isbe ancora miracolosamente intatte, divenute sede di comandi e ricovero di truppe, rimangono e rimarranno, finchè io viva, nel mio cuore: è il valoroso comandante del Corpo d'Armata Alpino, Gabriele Nasci, il mio capitano dell'altra guerra, col quale, sotto il Cauriol, ho diviso la scatoletta, il rischio e la speranza, che mi viene incontro e mi abbraccia con la gioia di ritrovare un fratello: gli occhi calmi e sereni, pur dopo la tremenda prova, brillano sotto il cupo berrettone di peso dalle ali svolazzanti. E c'è Morero, il vecchio e caro Morero, con la sua barba da frate cappuccino, che si commuove come un ragazzo quando gli porgo un pacco di sigari toscani portati per lui dall'Italia e gli ricordo che, 26 anni fa, gliene portavo un altro sulla cima del Cauriol».

L'incontro insperato, il rinnovo del dono, valicano un fiume di anni e di eventi.

Poi, il triste ritorno e il tragico dopoguerra: Morero continua fino all'ultimo il suo servizio, ma è stanco ed invecchiato, dolori intimi gli tormentano il cuore.

I reduci del nostro battaglione sono ormai ridotti a ben pochi: ci ritroviamo ancora a Feltre, ma dove sono, ormai Caimi, Corsi, Parisano, Nasci, Reverberi, Don Luigi Agostini, Tommasini, Körner, camerati eroici? Vanno con noi, al nostro passo stanco, torme di grandi ombre!

Ma anche Tu, Morero, vai a riposo, triste riposo, interrotto da qualche gaio incontro ed ecco, finalmente, la tua nomina a Generale. Sei l'ultimo generale di Bricherasio. Quel giorno è davvero festa grande: la tua vecchia città ti acclama: dal balcone del Comune, io ricordo il tuo passato e tu piangi di gioia!

Poi, l'ultimo incontro a Bologna: suonano alla porta: è Morero, scalcinato e caro come sempre, col suo microscopico valigino, il sorriso sulle labbra, le braccia aperte. Si beve e si chiacchiera assieme, fino ad ora tarda: poi Morero mi saluta, rimane lì con la sua bottiglia, sa dove dovrà dormire: ci rivedremo al mattino e, al mattino, arzillo e fresco come una rosa, eccolo già col toscano in bocca.

Così l'ho visto l'ultima volta, così lo ricorderò per sempre.

* * *

Un tragico telegramma, una corsa per mezza Italia, l'arrivo all'alba, in una mattina limpida di sole: ma è ormai troppo tardi.

Morero è composto sul letto, coll'antica bella divisa bleu, le braccia incrociate sul petto, il volto sereno, il cappello alpino, le medaglie accanto.

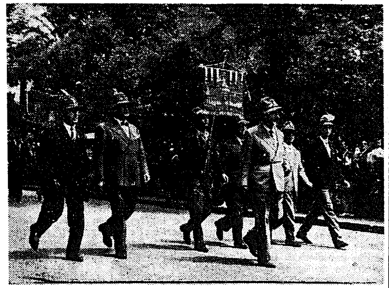
Il funerale è un'apoteosi: quando Egli passa, nella gloria del sole, alto sui concittadini in ginocchio, sembra veramente che, fra la terra e il cielo, corra una divina armonia e si schiuda per Lui il paradiso degli Alpini.

Arrivederci lassù!

Angelo Manaresi

PALERMO 26-29 MAGGIO 1960

Il Labaro Nazionale e il vice Presidente Naz. Bolla al Congresso Naz. del Fante



Sfila la Sezione di Palermo

Nei giorni 26, 27, 28 e 29 maggio si è tenuto a Palermo, come è noto, il Congresso Nazionale dell'Associazione del Fante, inaugurato il giorno 26 al Politeama Garibaldi, con l'intervento delle varie autorità e delle rappresentanze delle Associazioni Nazionali Combattentistiche e d'Arma.

In un clima vibrante di purissimo patriottismo, inneggiante alle nostre glorie passate e recenti, e dopo il fraterno saluto porto ai convenuti dai massimi esponenti della Regione Siciliana, si è iniziata la discussione dei vari problemi volti ad ottenere, nel campo nazionale, una sempre maggiore valorizzazione degli ex combattenti d'ogni Arma ed il graduale riconoscimento dei loro diritti, in rapporto agli eroici sacrifici ed ai fulgidi eroismi di cui dettero costante prova sui campi di battaglia nel santo nome della Patria.

Il Congresso si è chiuso con la elezione delle cariche sociali nazionali ed è stato caratterizzato da un senso di solidale fraternità e di piena concordia tra i Fanti e tra questi e gli ex combattenti di tutte le Armi, nel culto delle comuni gloriose tradizioni, orientate al più schietto amor patrio.

L'Associazione Nazionale Alpini è stata presente con il Labaro Nazionale e con il V. Presidente Nazionale Cav. Uff. Mario Bolla, accolti all'arrivo dal Consiglio della Sezione di Palermo, al completo. Con esso hanno partecipato alla inaugurazione del Congresso del Fante, subito dopo, e, nel pomeriggio dello stesso giorno 26, alla cerimonia dello scoprimento di una stele al Ponte dell'Ammiragliato avvenuta alla presenza del Presidente della Repubblica.

Il Labaro Nazionale e il V. Presidente Bolla, scortati dal gagliardetto della Sezione di Palermo con il suo Presidente e il Consiglio Sezionale, dai vessilli dei Gruppi e da un folto stuolo di alpini, hanno partecipato il giorno 27 alla rivista militare in onore del Presidente della Repubblica.

Il V. Presidente Bolla con il Presidente della Sezione di Palermo, Prof. Bagnasco, e il Vicepresidente Dott. Mignosi, è poi intervenuto al ricevimento offerto dal Presidente dell'Assemblea Regionale nei giardini del Palazzo Normanno, mentre il successivo giorno 28 ha partecipato al ricevimento offerto al Circolo Militare dal Generale di C. A. Giuseppe Massaioli, Comandante Militare della Regione.

Il Labaro Nazionale e il V. Presidente Cav. Uff. Bolla hanno lasciato Palermo il giorno 29 imbarcandosi sul «Calabria» dopo un commovente ed affettuoso commiato dal Consiglio Sezionale e dai Soci di Palermo che hanno loro fatto da scorta d'onore in tutte le cerimonie dall'arrivo alla partenza, prodigandosi senza risparmio per offrire al rappresentante nazionale un'ospitalità veramente signorile e cameratesca.

Degna di particolare rilievo la manifestazione che si è compendiata nell'imponente rassegna militare cui hanno partecipato, in piena concordia d'animi con i Fanti, le Associazioni Nazionali Combattentistiche e d'Arma che hanno riscosso l'entusiastico, commovente consenso di tutto il popolo palermitano.

Precedute dai Medaglieri e dai sacri vessilli delle Forze Armate, migliaia di bandiere, dopo la rassegna, hanno sfilato in Viale della Libertà fra gli scroscianti applausi della cittadinanza e hanno reso gli onori al Capo dello Stato, convergendo poi su Piazza Castelnuovo per l'ammassamento: una vera e propria selva di tricolori.

Dopo la benedizione delle Bandiere, impartita dal Cardinale Ruffini, ed una breve elevata allocuzione del Presidente Nazionale dell'Associazione del Fante, Senatore Aldo Rossini, cui ha fatto seguito un vibrante discorso del Ministro Spataro, il Presidente Gronchi ha rivolto ai Combattenti ed ai rappresentanti di tutte le Associazioni nobilissime espressioni di plauso e di alto contenuto patriottico.

Le parole del Capo dello Stato, incitanti alla massima compattezza spirituale ed alla totale concordia degli animi, nel culto dei più elevati valori ideali e nella rievocazione delle fulgide glorie di tutti i Combattenti, sono state accolte con intima soddisfazione, specie allorchè hanno accennato alla necessità di tener sempre desti i sentimenti di dedizione e di amore verso la Patria comune, traendo ispirazione dalla bellezza delle innumerevoli gesta compiute dal soldato italiano su tutti i campi di battaglia per assicurare l'esistenza di una Patria libera, democraticamente organizzata, fiera del suo passato e dedita al proficuo lavoro, a tutela di una pace duratura, per il bene ed il sicuro progresso dell'umanità.

Carenza di spazio ci obbliga a rimandare al numero di Settembre alcuni articoli e cronache Sezionali. Chiediamo venia ai nostri solerti collaboratori.

IL COMITATO DI DIREZIONE

FIAMME VERDI NEL MONDO

In Belgio: Il "Gruppo Alpino" di Liegi ha inaugurato la sua Sede e il Gagliardetto giunto dall'Italia

Il 5 giugno u.s. è stata ufficialmente inaugurata la Sede del «Gruppo Alpino» di Liegi e benedetto il gagliardetto con una cerimonia alla quale hanno partecipato le Autorità locali, il Presidente della Sezione A.N.A. del Belgio Marchese Ferrante di Ruffano, il Presidente della Sezione Combattenti di Liegi, Cav. Pagano, il Cav. Pizzinato, medaglia d'Argento al V.M., in rappresentanza del Console Generale d'Italia, impegnato nella festa annuale dei connazionali, esponenti della colonia italiana, giornalisti e un folto gruppo di penne nere, alcune provenienti anche dal Limburgo.

La benedizione del gagliardetto, offerto dalla Sede Centrale della Associazione Nazionale Alpini e che aveva già sfilato nella recente adunata nazionale di Venezia, si è svolta nell'artistica chiesa di Sante Foi, dove le autorità, la Madrina Sig.ra Vinçon e gli alpini si erano recati in corteo preceduti dal vessillo della Sezione A.N.A. del Belgio.

Ha officiato il M.R. Don Paolino Cristofori, già cappellano di un ospedaletto da campo della Divisione «Julia», il quale ha celebrato anche la S. Messa accompagnata dall'organo che ha diffuso le note della «Canzone del Piave» e — del tutto inattese e per questo più commoventi — anche quelle della canta alpina «Sul ponte di Perati» che tutti hanno sommessamente intonata, accompagnando la musica.

Nella sede del Gruppo sono state, poi, pronunciate fervide parole di circostanza dalla Madrina del gagliardetto, Sig.ra Vinçon, moglie dell'alpino Sig. Vinçon, dal Capo Gruppo di Liegi, Sig. Costa, dal Presidente della Sezione «Belgio», Marchese Ferrante di Ruffano, e dal Presidente della Sezione Combattenti di Liegi, Cav. Pagano, i quali hanno sottolineato l'alto significato della cerimonia che li aveva riuniti in fraterna comunione di spiriti nel ricordo sempre vivo della Patria lontana.

Il vessillo sezionale con la madrina

Panoramica del «Gruppo»

Il «Gruppo Alpino» di Liegi, testè entrato ufficialmente a fare parte dell'Associazione Nazionale Alpini, è opera precipua di Ermenegildo Costa e di Davide Righetti, due scarponi in gamba che sono riusciti, con opera veramente paziente e tenace, a riunire circa quaranta commilitoni per dare vita ad un progetto che era nato ed aveva preso consistenza tra un bicchiere e l'altro, alla sera, quando i «ti ricordi» si facevano sempre più acuti e, come succede tra gli alpini, non finivano mai.

Molti di questi soci sono reduci delle Divisioni che hanno scritto superbe pagine di valore per la storia degli alpini nel recente conflitto. Chi non ricorda, infatti, la Divisione «Julia» due volte medaglia d'Oro al V.M., la «Tridentina» e la «Cuneense», pure medaglie d'Oro al V.M., la «Taurinense» ed i loro Reggimenti, i loro Battaglioni che hanno saputo mantenere intatta, anche nella sorte avversa, la tradizione del Corpo battendosi sino all'ultimo uomo in Grecia, nei Rodopi, nelle steppe della Russia?

Entrando nel Caffè Righetti, al numero civico 377 di Rue Saint Leonard, che già funziona da «fureria» e da «Sala convegno» per gli scarponi di Liegi, ci è sembrato di ritornare in Italia, di essere rimpatriati, tanto era il colore ed il calore che ci hanno accolti. Tutte le pareti erano letteralmente tappezzate di foto, di quadri, di cappelli appesi al fatidico chiodo, di calendari, di ricordi vari dedicati, chi più chi meno, per la verità, agli alpini, ma in ogni caso con l'evidente intenzione di onorarli e di ricordare il loro passato che li rende ben degni di rispetto nel presente.

Sembrava, in certi momenti, di essere ritornati in una delle tante baracche di fureria del tempo di guerra sulle nostre Alpi o in trincea, in un bunker oppure in una delle tante «tane» che gli alpini di tutti i tempi si sono scavate sulla vasta crosta della terra con la loro inimitabile arte e con la loro paziente tenacia, magari smoccolando contro la «naia» come lo provava il quadro che avevamo davanti agli occhi e sul quale c'era scritto: «Sapete cosa è un cappello alpino? E' il mio sudore che l'ha bagnato e le lacrime che gli occhi piangevano e tu dicevi "nebbia schifa"...».

Ma subito dopo — e questo lo aggiungiamo noi — forti dell'esperienza, lo sfogo sarà stato accompagnato certamente da un'alzata di spalle e da una sacramentale parola che tutto avrà riaccomodato, riportando il sereno; da poche sillabe che racchiudevano, e racchiudono tuttora, l'essenza di un sistema filosofico che nessun trattato potrà mai divulgare ma che di generazione in generazione saranno gelosamente tramandate, unitamente alla classica «stecca», sino a quando vivrà un alpino: naia! Il magico verbo dei «veci» e dei «bocia» in tutte le tempeste della loro vita militare, l'abracadabra che risolve per incanto anche le più scabrose e disperate situazioni.

Il «Gruppo Alpino» di Liegi è divenuto, così, parte viva ed integrante della Sezione «Belgio» della quale, come abbiamo detto, è presidente e animatore infaticabile il Tenente Marchese Ferrante di Ruffano, un organizzatore veramente ottimo che saprà guidare la sua Sezione verso traguardi sempre più brillanti perchè quando esiste veramente la buona volontà, anche uomini delle più disparate tendenze politiche e delle più disparate classi sociali trovano lo accordo senza fatica: basta essere alpini, incontrarsi, berne assieme un bicchiere, ricordare la «naia» e la Patria e, perchè no?, ricordarsi prima di tutto di essere italiani, di appartenere, diciamolo pure senza falsa modestia, alla parte migliore di un popolo che ha sempre trovato, per virtù dei suoi figli, nelle sue più riposte fibre, la linfa vitale per risorgere dal baratro e riprendere il suo secolare cammino.

Questo, in sintesi, è quanto ci ha detto Davide Righetti, uno dei due fondatori, che è stato scarpone combattente per 95 mesi in Albania e in Russia, mentre si guardava attorno giustamente commosso ed orgoglioso del suo operato: «Sa, l'alpino non può dimenticare la «naia», il suo Reggimento, i suoi compagni specialmente se è stato in guerra. Poi lo vede: sulla tessera c'è un motto che dice tutto "Ad excelsa tendo". E noi cerchiamo di andare sempre più in alto anche se non ci sono le nostre montagne che ci facciano coraggio quando c'è bisogno. Perchè molte volte anche oggi dobbiamo avere il coraggio come una volta, e allora ci ritroviamo e ci sentiamo più forti, perchè siamo in tanti e cantiamo guardandoci negli occhi mentre pensiamo al nostro paese, alla nostra famiglia, al nostro mondo che non abbiamo dimenticato e che oggi ci ha riuniti qui ancora una volta per continuare il cammino fraternamente uniti».

La porta è aperta!

A tutti i «veci» e i «bocia» che ancora non lo sapessero, il «Gruppo Alpino» di Liegi rende noto da queste colonne che per entrare a fare parte del Gruppo stesso basta andare al Caffè Righetti, in Rue Saint Leonard n. 377, e versare al furiere una quota di 35 franchi per il primo anno, ridotta a 20 franchi per gli anni successivi, con diritto alla tessera dell'A.N.A. e al nostro giornale «L'Alpino» che oggi valica monti e oceani perchè gli alpini hanno invaso la terra, e fanno onore alla nostra bandiera con la loro operosità e con il loro alto senso di civismo che li ha resi amici di tutti e li ha fatti ovunque apprezzare.

Il «Gruppo Alpino» di Liegi ha aperto le porte perchè, come dice la nostra canzone, gli alpini del Belgio, i baldi scarponi della zona ne varchino la soglia e dicano con la loro presenza il loro attaccamento alla grande Famiglia dei Verdi che oggi ha superato di molto la quota «centomila» e si avvia verso sempre più luminosi traguardi nel culto delle sue tradizioni che si identificano con quelle della Patria sempre presente nei loro cuori.

Hanno validamente contribuito alla felice riuscita della manifestazione Radio-Liegi e Radio-Lussemburgo nelle loro trasmissioni in lingua italiana e il giornale italiano locale che ringraziamo vivamente per la loro collaborazione.

N. d. R. - Al nuovo «Gruppo Alpino» il più cameratesco «benvenuto» di tutta la scarponeria e il più fervido augurio di ogni bene.

LA SIMBOLICA RICOSTITUZIONE DEL 3° ALPINI

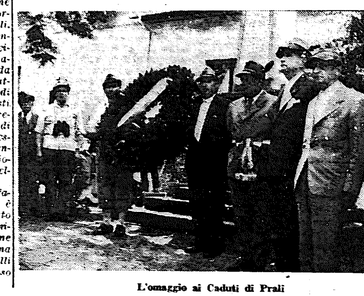
Cinquemila Penne Nere a Pralì

Quasi tutti gli Alpini venuti domenica a Pralì avevano qualcosa da ricordare perchè, o durante i campi estivi o nel corso delle esercitazioni invernali, quasi tutti avevano scarpinato su per la val Germanasca, da Perrero ai Tredici Laghi, dal Cournour al Colle d'Abriès. E forse anche per questo all'adunata di Pralì sono venuti in tanti e la manifestazione ed il corteo hanno assunto proporzioni assolutamente imprevedibili.

Sessanta pullmans, oltre trecento macchine e moltissime motociclette giunte a Pralì dall'Astigiano, da Piacenza, da Torino, da Susa, da Ivrea, da Biella e da tutto il pinerolese; sette «vessilli» di sezione: quelli delle sezioni di Asti e di Biella, della sezione Canavesana, delle sezioni di Piacenza, di Susa, di Torino e di Pinerolo; sessantacinque gagliardetti rappresentanti tutti i 29 gruppi della sezione di Pinerolo e molti gruppi delle sezioni sopra elencate.

Oltre 5000 presenti tra soci, famigliari e simpatizzanti. Questo è il consuntivo del raduno indetto dalla sezione di Pinerolo, domenica 10 luglio, per la ricostituzione simbolica del «Terzo» in una zona piena di ricordi per tutti quelli che hanno appartenuto al glorioso Reggimento.

Presenti il Presidente Nazionale avv. Erizzo; il gen. Musso in rappresentanza del Consiglio Nazionale; il col. Landi Mina, segretario centrale, il Sindaco di Pralì, nostro capo gruppo signor Ferrero; il rag. Goroni, presidente della sezione di Piacenza; il gen. Jalla, presidente della sezione di Ivrea con il segretario prof. Bordet; l'avv. Garino e il dott. Lanfranco della sezione di Torino; il presidente della sezione di Biella rag. Balocco col segretario cav. Balzarini; la medaglia d'oro Ponzinibio, i generali Lucarelli, Perrot, Gatti, il capitano Ceccherini ed il tenente Anfamati dei Carabinieri di Pinerolo, il comm. Vittorio Pozzo, il rag. Pigella, il Moderatore della Chiesa Valdese dott. Rostan, il cappellano degli Alpini Don Badariotti, ecc. ecc. Presente naturalmente il generale Faldella che per l'organizzazione del raduno ha dato il suo valido concorso.


L'omaggio ai Caduti di Pralì

Hanno inviato la loro adesione la sezione Alpini di Parigi, l'on. Alpino, il Comandante il 4° Alpini col. Lovatelli, l'assessore alla Montagna avv. Belfiore, il gen. Castagna, il gen. Mura, i Colonnelli Venturi, Benzio, Vigliano. Primo Rossi, il padre della Medaglia d'oro Turinetto, il cappellano del Fenestrelle Don B. Negri, il capo gruppo di Pianello cav. Civardi.

La cerimonia ha avuto inizio alle ore 9.30 con la funzione religiosa nel Tempio Valdese. E' seguito l'ammassamento in piazza del municipio e la formazione dell'imponente corteo che si è portato al monumento dei Caduti per la posa di una corona di alloro e quindi in regione Malzat dove è stata scoperta la lapide a ricordo del raduno e la lampada in ferro battuto preparata dal socio Cordonat.

La lapide reca la seguente epigrafe dettata dal generale Faldella:

Il Terzo Reggimento Alpini - Rivive su questi monti - Per la fraternità che unisce i superstiti - Nella memoria dei Caduti - Nel ricordo dei gloriosi Battaglioni.

Scoperta la lapide il Presidente della sezione geom. Rosia ha dato il benvenuto alle Autorità ed a tutti gli Alpini intervenuti e il Presidente Nazionale avv. Erizzo ha pronunziato l'orazione ufficiale, nella quale ha ricordato il valoroso comportamento del Terzo Alpini e di tutti gli Alpini in genere e stimolato gli Alpini sopravissuti e quelli delle nuove generazioni a volerne seguire il loro esempio per le opere future e soprattutto per mantenere quella concordia e quella fraternità che è tanto necessaria all'avvenire del nostro Paese.

Ricompostosi il corteo le penne nere si sono portate alle casermette dei pompieri, dove è stata celebrata la Messa al Campo officiata dal cappellano don Badariotti e scoperta una lapide a ricordo del cappellano del «Valchisone» Don Pollo, caduto in Jugoslavia nell'adempimento della sua missione.

Il cappellano Don Badariotti dopo avere ricordato la bella figura del nostro conterraneo gen. Martinat, ha ricordato la figura di Don Pollo. Dopo di lui ha parlato di Don Pollo il gen. Faldella. Con profonde, elevate ed accorate parole, lui che ebbe modo di conoscerlo personalmente, ha esaltato lo spirito di sacrificio di questo sacerdote che riuscì a vincere le fatiche e gli sforzi con la grande fede e la profonda coscienza della Missione da compiere.

La lapide a Don Pollo è stata scoperta alla presenza del suo attendente. Durante la cerimonia ha prestato servizio la fanfara di Pralì, e durante la Messa al Campo si è esibita la Corale del Gruppo di Cantalupa. Sciolto il corteo il Comune di Pralì ha offerto il vermouth alle autorità e a tutti gli intervenuti.

Da elogiare l'organizzazione curata dal gruppo locale, e un particolare elogio deve tributarsi ai Carabinieri e alle Guardie di Finanza che si sono prodigati per regolare la circolazione.

Al sabato, a Pinerolo, presenti il Sindaco comm. avv. Bona, il Comandante del Presidio col. Grimaldi, il cav. Cassina della Combattenti ed il col. Castellotti, la Presidenza della Sezione e un rilevante numero di capi gruppo ha dato il benvenuto al Presidente avv. Erizzo nella sede dell'Associazione.

NOTIZIE IN BREVE

Discorso del Ministro della Difesa al Senato

S. E. il Ministro Andreotti parlando sul bilancio della Difesa ha detto tra l'altro:

«A proposito delle Associazioni d'Arma, osservo che ad esse sono dovuti i più grandi riconoscimenti, per la funzione che svolgono nell'esaltare lo spirito patriottico e per la creazione di idealità nelle giovani generazioni.

«Simbolo di tale riconoscenza nazionale è stato quest'anno, per la prima volta, aver fatto sfilare rappresentanze di tali Associazioni, avanti alle formazioni militari, nella parata del 2 giugno».

Il 4° Alpini Decorato di Medaglia d'argento al valor civile

Il n. 170 della G.U. in data 13 luglio pubblica la motivazione della medaglia d'argento al Valor Civile concessa al 4° Reggimento Alpini:

«4° Reggimento Alpini, giugno 1957 in Torino.

«Nel frangente di disastrose alluvioni che cagionarono ingenti danni, vittime umane e grave stato di allarme, i Reparti del 4° Reggimento Alpini svolsero — per più giorni e più notti consecutive — rischiosa, faticosa ed insonne opera di salvataggio e di soccorso, dando alta prova di coraggio, di altruismo, di spirito di abnegazione e di sacrificio, che valse loro il plauso delle autorità e la gratitudine delle popolazioni colpite».

Gruppo Nazionale Guastatori del Genio

Si avvertono i Genieri Alpini Guastatori che in seno all'Assoc. Naz. Genieri - Sezione di Torino - Via Verdi 5, si è costituito il Gruppo dei Guastatori del Genio.

IL «TROFEO BUFFA» A BRUNICO

La XII Edizione del «Trofeo Buffa», organizzato come ogni anno dalla nostra Sezione di Trieste in collaborazione con l'Autorità Militare, avrà luogo il prossimo 11 settembre a Brunico.

Superfluo illustrare ai nostri Soci i motivi che hanno indotto il C.D.N. e gli organizzatori del «Trofeo» ad insistere presso l'Autorità Militare sull'opportunità che la manifestazione si svolgesse quest'anno in Alto Adige.

Per dimostrare l'apprezzamento del C.D.N. per la decisione presa dalla Autorità Militare e la viva simpatia verso la Sezione di Trieste, che per la sua organizzazione si assume non lievi sacrifici, confidiamo che alla manifestazione partecipino numerose le rappresentanze delle Sezioni più vicine ed i Presidenti delle nostre Sezioni o loro delegati.

Perchè sopprimere le feste dei Battaglioni alpini?

Il «Mondovì», il «Saluzzo» ed il «Susa» pur facendo parte del 4°, rappresentano i reggimenti disciolti.

Delle prime 15 compagnie alpine, 10 furono costituite in Piemonte e, dei primi sei reggimenti, quattro.

Dal 1915 al 1918 su 88 battaglioni alpini, 42 furono piemontesi e nell'ultima guerra di 66, ben 32.

In tempo di pace, fino al '39, tredici battaglioni su ventinove erano formati in Piemonte.

Fino al 1934, dunque, il Piemonte, con il concorso dell'Appennino ligure-piacentino e delle Alpi Apuane, diede poco meno della metà degli alpini: è perciò naturale che la tradizione alpina sia qui profondamente sentita.

Dopo l'ultima guerra, scomparso ogni motivo di difendere le Alpi piemontesi, i battaglioni alpini del Piemonte furono ridotti da 13 a 4 e molti giovani delle valli del Monferrato, delle Langhe, dell'Appennino, furono e sono incorporati in battaglioni di sede alla frontiera orientale.

Il sacrificio del carattere «regionale» degli alpini, che fu sempre la ragione prima della loro compattezza e del loro spirito, fu accolto con la massima comprensione, anche per la saggezza con la quale le massime autorità dell'Esercito vollero allora rendere omaggio alla tradizione alpina piemontese.

Dovendo ricostituire uno solo dei reggimenti del Piemonte, vollero che a formare il glorioso 4° partecipasse un battaglione per ciascuno dei reggimenti soppressi.

Il 4° Alpini ebbe così il battaglione Mondovì del primo; il Saluzzo del secondo; il Susa del terzo; l'Aosta del quarto.

Il 18 maggio il 4° Alpini celebra, con la Festa del reggimento, la conquista del Vodice, glorie dell'Aosta e, fino all'anno scorso, il battaglione Mondovì celebrò il 16 giugno il sacrificio del 1° Alpini all'Ortigara: il Saluzzo festeggiò il 6 giugno la conquista del Kukla, gloria del 2° Alpini, ed il 16 giugno il Susa commemorò la conquista del Monte Nero, vanto del 3° Alpini.

Ciascuno dei battaglioni faceva così rivivere, continuandola, la tradizione dei reggimenti che non esistono più e vecchi alpini partecipavano alla cerimonia semplice, austera, suggestiva, affiancandosi ai giovani alpini in armi, dinnanzi all'Altare, nell'omaggio ai Caduti.

Fra «vecchi» e giovanissimi si stringevano vieppiù quei vincoli che soltanto chi ha portato la penna nera ed ha avuto anche il padre o il figlio alpino, sa quanto siano solidi ed improntati ad alta spiritualità.

Da quest'anno un'autorità militare — non sappiamo nè vogliamo sapere quale — ha ordinato che le feste dei battaglioni fossero soppresse.

Non riusciamo a credere che esigenze di servizio siano tanto impellenti dal far trascurare il valore educativo dell'incontro fra vecchi e giovani alpini per celebrare avvenimenti ai quali i primi furono partecipi ed il cui ricordo educa i giovani, attraverso l'esempio, al dovere, e, nell'omaggio ai Caduti e nella esaltazione del sacrificio riafferma la vitalità della tradizione alpina piemontese.

Gli alpini del Piemonte, che non si sentono mai «in congedo» e tanto meno «ex», ma sempre del 1°, del 2°, del 3° e del 4°, accoglierebbero certamente con gioia un contrordine che loro consentisse di celebrare ancora, con i battaglioni superstiti, le feste dei reggimenti che non esistono più.

Emilio Faldella

LA SEZIONE DI MILANO ha preso ufficiale possesso del «LARGO 5° ALPINI»

Domenica 12 giugno u. s. gli Alpini della Sezione di Milano hanno preso ufficialmente possesso del «Largo 5° Alpini» che — per delibera del Consiglio Comunale di Milano, approvata regolarmente dall'autorità tutoria come da legge — è stato creato proprio là davanti al sito dove, prima degli eventi di guerra, esisteva la Caserma «Generale Mainoni» che aveva ospitato fin dal suo nascere, il 5° Reggimento Alpini, «quel de Milan!».

Nel pensiero dei promotori, la cerimonia doveva essere contenuta solamente nell'ambito *familiare* della Sezione di Milano. Invece, a poco a poco è venuta assumendo un carattere tale da riuscire veramente, un «grande avvenimento di famiglia».

Difatti il Comune di Milano ha inviato una grande corona d'alloro al Monumento del 5° Alpini in piazzale Cadorna, scortata da due valletti in alta tenuta, mentre il Comandante del III Corpo d'Armata, spiacente di non potervi partecipare per precedenti impegni, ha di sua simpatica iniziativa disposto che presenziasse un plotone di Alpini in armi, facendoli giungere espressamente da Torino.

Formatosi il corteo con alla testa il Vessillo sezionale, scortato dal Presidente e seguito dal plotone di Alpini in armi e dal folto gruppo dei «Veci» e dei «Bocia» di Milano, questi si è diretto al Monumento dei Caduti del 5° in piazza Cadorna, dove la corona del Comune è stata deposta al canto del «Testamento del Capitano» tra la viva commozione dei partecipanti alla cerimonia e dei cittadini presenti.

Il corteo si è quindi recato ad inaugurare ufficialmente il «Largo 5° Alpini» che si trova nel tratto della via Mario Pagano compreso tra le vie Revere ed Ariosto di fronte alla vecchia Caserma del 5° Reggimento Alpini.

Alla targa stradale del «Largo» vennero apposte una corona d'alloro ed un mazzo di fiori fra gli applausi dei presenti.

L'alpino avv. Luigi Meda, assessore del Comune, inaugurando ufficialmente la targa pronunciava appassionate parole, lieto che la pratica iniziatasi due anni or sono fosse giunta felicemente in porto, augurandosi infine che il Monumento del 5° ritorni alla sua antica e naturale sede al centro del «Largo».

Gli ha risposto il Presidente della Sezione Bolla che ha rievocato i tempi in cui da quel portone n. 18 di via Mario Pagano, ora rudere murato in attesa di demolizione, erano usciti tanti e tanti Alpini che in difesa della Patria con il loro sacrificio avevano onorato il loro Reggimento e la città di Milano.

Un poderoso «Sul Cappello che noi portiamo» ha chiuso la simpatica cerimonia tra gli applausi dei presenti.

Commemorato a Foresto Sparso l'eroico Colonnello GENNARO SORA

Gli Alpini di Foresto Sparso idealmente uniti a tutte le Penne Nere bergamasche hanno onorato il 26 giugno la memoria del Colonnello Gennaro Sora, eroico combattente e ardito esploratore polare, in occasione dell'undicesimo anniversario della sua scomparsa.

La manifestazione patrocinata dalla Sezione di Bergamo ha visto aderire la popolazione che si è raccolta attorno agli Alpini per festeggiarli con fraterno entusiasmo.

Alle ore 10 autorità, invitati e rappresentanze, si sono incontrati nella sede municipale da cui poi si è mosso il corteo diretto alla Chiesa parrocchiale dove il parroco di Foresto Sparso, don Zenti, ha celebrato la Messa in suffragio del commemorato.

Erano presenti oltre al fratello e alla sorella di Gennaro Sora, il vice Sindaco Patelli, il Consigliere Nazionale dell'A.N.A. Notaio Leidi, il Presidente della Sezione Dott. Gori con i Consiglieri Vedovati, Guaitani e Bellazzi, l'Avv. Bandini in rappresentanza degli Alpini milanesi, il Capo Gruppo Mattia Falconi nonchè tutte le Penne Nere qui convenute per l'occasione.

Terminato il rito religioso il corteo è stato ricomposto per portarsi davanti al monumento che Foresto Sparso ha fatto erigere per onorare degnamente uno dei suoi figli migliori. Nel corso di una breve ma austera cerimonia gli Alpini hanno deposto ai piedi del monumento un omaggio floreale. Quindi autorità e rappresentanze si portavano al cimitero per rendere gli onori alla tomba che ne custodisce la Salma.

Qui il Dott. Gori amico e compagno d'armi del Colonnello Gennaro Sora durante la prima guerra mondiale ha pronunciato l'orazione ufficiale rievocando la figura e le gesta del valoroso soldato nonchè dell'uomo che insieme ad altri arditi esploratori onorò di fronte al mondo intero la propria Patria.

DAGLI ALPINI IN ARMI

OROBICA

Il 5 giugno il 5° Alpini ha ce-orato a Merano la sua festa con tradizionale eleganza e con ·chezza di mezzi. E' stata una ·rimonia davvero toccante, du·nte la quale abbiamo visto ac·nto ancora una volta alpini in ·mi e rappresentanti di varie ·zioni ANA in una cornice di gio·nile entusiasmo. Il Colonnello ·beratore ha pronunciato commo·nti parole ricordando i fasti del ·ggimento che si coprì di gloria ·l 5 all'8 giugno a Monte Fior e ·stel Gomberto. Ha ricordato oltre i caduti di tutte le guerre ·e ebbero l'onore di combattere ·l'ombra della gloriosa Bandiera ·l 5°. Una manifestazione ginni·-sportiva ha concluso la cerimo·a.

Anche il 5° Artiglieria ha cele·ato la sua festa, quella dell'Ar·a di Artiglieria, con una auste· e solenne cerimonia, il 15 giu·o a Ponte di Legno dove il ·ggimento si trova riunito per la ·de estiva.

Erano presenti il Gen. Marcello ·ssich, Comandante della Briga·, nonchè tutti i Colonnelli del· Orobica». Anche qui il Coman·nte del reggimento ha pronun·ato un commovente discorso nel ·ale ha tra l'altro detto «due ·adizioni abbiamo da difendere ·i del 5°, quella artiglieresca e ·ella delle truppe da montagna». ·anno concluso la cerimonia un ·fresco offerto dal Sindaco di ·nte di Legno ed un cocktail of·rto dagli ufficiali del reggimento uno dei più eleganti ritrovi del· ridente località ai piedi del ·nale.

La sede estiva per i reparti della Brigata, protrattasi fino al 28 giugno, ha praticamente completato il periodo preparatorio, durante il quale sono state condotte felicemente a termine tutte le scuole di tiro, svolte le esercitazioni previste dal programmi ed infine effettuate le marce di allenamento in montagna in previsione dell'inizio del periodo mobile di compagnia.

Attività particolarmente degna di rilievo in questo scorcio di giugno è stata la seconda fase del corso alpinistico di Brigata.

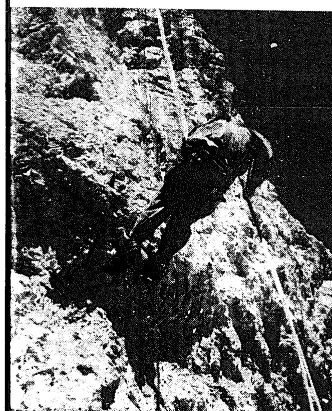
Il distaccamento del corso roccia, spostandosi dal Rifugio «Gardeccia» nel gruppo del Catinaccio, al Rifugio «Corsi» nel gruppo del Cevedale, ha iniziato l'addestramento su ghiaccio allo scopo di addestrare gli alpini, come già era stato fatto per la roccia, al movimento su ghiaccio ad alta quota per portarli, così, al livello di capi cordata.

Questo periodo che, indubbiamente, è il più appassionante e, forse, anche il più difficile, ha avuto la durata di otto giorni, durante i quali, dopo un preventivo contatto con la palestra di ghiaccio che si prefigge lo scopo di sondare le capacità dei singoli correggendone gli eventuali difetti, sono state effettuate ascensioni di notevole valore alpinistico completate, alla fine, da un raid effettuato da 5 ufficiali, 4 sottufficiali, quarantatrè alpini, snodantesi su di un itinerario alquanto impegnativo per lunghezza e difficoltà: Rifugio «Corsi» Cresta Est del Cevedale, Cima Cevedale, Rifugio «Casati», Rifugio «Pizzini», Gran Zebrù, Passo della Bottiglia, Cima Soldana, Rifugio «Casati», Rifugio «Corsi». Il più completo successo ha coronato questa ultima prova di abilità alpinistica offerta dagli alpini, artiglieri e paracadutisti dell'«Orobica».

Le compagnie e le batterie hanno, così, preso il via per le escursioni vere e proprie. E' in questo periodo che i reparti si muovono su terreni di alta montagna, in zone spesso impervie, addestrandosi a vivere e combattere là dove potrebbero essere chiamati ad operare.

E', così, iniziata la ormai tradizionale gara di ardimento alla quale nessun reparto della Brigata si è mai sottratto. Imprese alpinistiche di notevole valore sono ormai alle loro spalle; nuove cime si presentano all'orizzonte di questi infaticabili figli della montagna.

Sono un loro magnifico ricordo il Tribulaum, il Gran Pilastro, Cima Libera, la Vedretta Pendente, Cima Montarso di Ponente, la Altissima, la Palla Bianca, il Gran Zebrù, la Presanella, Cima Tosa, Cima Brenta, il Cevedale, l'Adamello, il Similaun e tante e tante altre.



L'attività sportiva in questo intenso periodo è stata caratterizzata da gare di tiro a segno organizzate dalle Sezioni di Tiro a Segno di Bolzano e Merano ed alle quali ha partecipato il nucleo tiratori della Brigata.

Brillantissime affermazioni sono state conseguite dai tiratori dell'«Orobica» sia a Bolzano che a Merano.

La gara ha interessato le categorie della carabina libera e standard, l'english-match e la pistola libera e olimpionica. Il Capitano Fassi Lelio, direttore tecnico e allenatore del nucleo ed il Ten. Col. Sapino Giovanni hanno conseguito nella categoria della pistola automatica rispettivamente un 1° e 3° posto con punti 501 e 479. Il Sergente Maggiore De Chirico Giuseppe della compagnia pionieri della Brigata ha conseguito due secondi posti nelle categorie standard Beretta Carabina e nell'english-match; un 5° posto nella categoria arma libera calibro 5,6. Numerosi altri militari si sono piazzati ai posti d'onore dando ottima prova della loro abilità, ancora più rilevante se si tiene conto che essi hanno gareggiato con civili alto atesini di lingua tedesca specialisti in materia.

Omaggio del popolo greco all'eroismo degli alpini italiani

·'Ambasciatore di Grecia a Ro·, Cleon Syndica, ha il 12 mag· u.s., nel corso di una sempli· ma suggestiva cerimonia svol·i nella sede dell'Ambasciata, ·segnato ai rappresentanti del·ssociazione Nazionale Alpini, ·urna contenente terra raccolta ·campi di battaglia della guer· 1940-41 ed una icona con l'im·gine di San Giorgio, Patrono del· forze armate di terra greche. ·on l'Ambasciatore, erano pre·ti gli addetti militari e gli al· funzionari della Ambasciata. ·a parte italiana vi era il Capo Stato Maggiore dell'Esercito ·. Lucini e per l'A.N.A. il Pre·ente della Sezione di Bologna ·. Zanelli che sul fronte greco comandato il battaglione alpino ·tori «Monte Cervino» alla cui ·esetta sacrario, costruita sul Cervino è dedicata alla memoria dei Caduti italiani e greci, sono destinati i doni simbolici, alcuni ufficiali dello stesso battaglione e i congiunti dei Caduti, Brilarelli ed Astorri, appartenenti alla medesima formazione alpina.

L'Ambasciatore Syndica, nel consegnare i doni, ha detto che essi hanno il valore simbolico di offerta alla fraternizzazione dei due eserciti e dei due popoli. Ha dato poi lettura del messaggio con cui il Gen. Vassilios Kardamakis, Capo di Stato Magg. Generale dell'esercito greco, ha accompagnato la terra e la icona e che tra l'altro dice:

«Avversari ieri sul campo di battaglia, abbiamo oggi il privilegio, al di sopra di ogni odio e amarezza e lungi da ogni triste ricordo, di marciare strettamente uniti sulla stessa strada per la difesa della libertà, della democrazia e della pace».

Ha risposto il Gen. Zanelli esprimendo la riconoscenza sua, dell'A.N.A., degli ufficiali e degli alpini del Battaglione e dei congiunti dei Caduti, per l'omaggio dell'Esercito greco.

Parole di grato saluto e di omaggio alla Grecia ed al suo Esercito ha pronunciato poi il Generale Lucini.

L'urna — a forma di antica anfora greca — che contiene la terra raccolta sui campi di battaglia, porta la seguente iscrizione:

«Un po' di terra greca dei campi di battaglia sui quali una cattiva sorte ha voluto far incontrare le armate dei due popoli oggi affratellati».

LA MORTE EROICA di CANTORE

25 LUGLIO 1915

Giornata radiosa sul finire di luglio 1915 sulle Dolomiti di Cortina d'Ampezzo! Il sole era già alto quando il Generale arrivò a dorso di mulo al camminamento che portava ai posti avanzati dell'antiforcella di Fontananegra, fra la prima e la seconda Tofana. Dalle rocce investite dal sole si diffondevano bagliori d'oro attraverso la luce azzurrina propria dell'alta montagna. La voce dell'arrivo di Cantore corse, volò di bocca in bocca, da piccolo a piccolo posto, suscitando meraviglia, stupore e timore: chè la fama dell'uomo incuteva ammirazione e paura. Quelli che lo videro da vicino passare lungo il camminamento, notarono un volto severo, ma umano e gentile. Il Generale perfino sorrise a un giovane alpino che, sorpreso, al suo inaspettato passaggio, lo salutò a capo scoperto con la mano tesa alla fronte. Poi avanzò all'estremo avamposto. Gli fu indicata la linea avversaria: una linea discontinua, fra le rocce, che dalla seconda Tofana si univa con l'incrocio dei fuochi a Forcella Fontananegra e alla cengia fronteggiante Punta Marietta della prima Tofana. Cantore tolse il binoccolo dall'astuccio, appoggiò i gomiti su di un largo masso antistante il posto di vedetta e cominciò a guardare. Una lieve ombra sfuggente sui banchi di roccia gli apparve. Era l'ombra proiettata da un'acquila in volo, roteante fra le cime! Era un presagio o un invito ad osare?

Si ricollocò il binoccolo agli occhi: ora scrutava l'andamento della posizione avversaria. Nella sua mente di tattico acuto e ardimentoso si delineava il disegno operativo, studiato sulla carta, ch'egli intendeva attuare da quella mezzaluna di forcella aperta su Val Travenanzes. Nel vasto silenzio schioccò improvviso, come una frustata, una fucilata. Il Generale piegò la testa in avanti allargando i gomiti poggiati sul masso. Era stato colpito in fronte. L'anonimo cecchino, forse un vecchio soldato della Landsturm, dalla mira infallibile, annidato su uno spalto della seconda Tofana, aveva visto il temerario osservatore, lo aveva puntato col suo Mauser centrandolo al primo colpo. I due ufficiali accompagnatori, che a breve distanza lo tenevano d'occhio, si precipitarono su di lui sorreggendolo e trascinandolo nel camminamento. Dalla pallida fronte, poche gocce di sangue scendevano sulle mostrine argentee da generale del bavero della giubba. I suoi occhi erano chiusi. Senza poter dire una parola, senza un lamento, l'eroico Generale, il generoso capo era morto.

Già in Africa Egli aveva fatto parlare di sè per il suo coraggio, la sua intrepida condotta e la sua illuminata azione in aperto combattimento: generale comandante della colonna che varcava il confine il 24 maggio sulla direttrice Verona-Trento, più volte era stato visto con i primi elementi d'avanguardia a Peri, ad Ala a contatto col nemico, fra il fischiare dei proiettili. La sua fama per il sublime disprezzo del pericolo e della vita, per il perentorio comando, correva fra i reparti destando ammirazione e soggezione. Non era amato. La sua anima fatta per l'azione sembrava ignorasse il cuore che pur nascondeva gentilezza e bontà. La morte incontrata a Fontananegra, a faccia a faccia col nemico, nel pieno meriggio del 24 luglio 1915, ne trasfigurò agli occhi e più ancora negli animi degli Alpini l'immagine.

D'un baleno l'eroico Generale alpino, severo e temuto, divenne il «Papà degli Alpini»; su tutta la cerchia delle Alpi dove si combatteva, la sua Figura apparve e fu alle truppe da montagna il simbolo del valore, del coraggio, dell'onore.

Papà Cantore! Alle gesta compiute dagli Alpini, da «Veci» e «Bocia» in tanti aspri combattimenti, in tante imprese di sacrificio e di gloria, sempre Egli si accompagnò ammonitore, incitatore, rincuorante e paterna guida! Ancora oggi gli Alpini lo vedono lassù, monumento sempre vivo, in atto di parlar loro, di mostrare una via, di riaffermare una Fede. Egli sta come testimone del diritto dell'Italia su quei confini consacrati dal suo sangue e da quello di tanti Caduti. Per la difesa di essi gli Alpini, i suoi Alpini, ove sorgesse una minaccia, prenderanno gli ordini da Lui.

M. A. Leonardi

SEZIONE ABRUZZI

Nuovi Gruppi

Magliano dei Marsi (L'Aquila) - per merito dell'Alp. Di Benedetto Domenico.

Roio (L'Aquila) - per opera dell'Alp. Frutti Eugenio.

Valle Castellana (Teramo) - per la buona volontà dell'Alp. Di Flavio Ugo.

ANCONA

Gita sociale ad Ussita

La Sezione Alpini Marchigiana nel quadro delle attività sezionali, ha effettuato il giorno 5 giugno u.s. una gita nella ridente e suggestiva località di Ussita.

I partecipanti in numero di circa 120, si sono dati appuntamento nella cittadina di cui sopra, e dopo una visita alla predetta località, si sono portati a quota 1.300 dove è situato il Rifugio «Città di Macerata» della Sezione del C.A.I.

Da questa quota, si sono suddivisi i diversi Gruppi raggiungendo le vicine cime, tutte al disopra dei 2.000 metri.

Il rancio consumato al Rifugio ha riunito nuovamente i partecipanti che hanno per qualche ora rivissuto i tempi della giovinezza con lo stesso spirito e con lo stesso amore per la montagna di allora.

La Messa al campo celebrata al Rifugio dal Cappellano della Sezione ha chiuso la simpatica giornata con la promessa di ritrovarsi ancora ed in numero sempre maggiore.

Alle ore 17 ognuno ha fatto ritorno alle proprie Sedi.

BERGAMO

Il V anniversario del Gruppo di Calusco d'Adda

Gli alpini di tutta la plaga si sono riuniti con i loro gagliardetti, a Calusco d'Adda per festeggiare il V° anniversario della fondazione del Gruppo e per commemorare i Caduti alpini di tutte le guerre.

Dopo aver attraversato il paese, in corteo, preceduti dalla fanfara di Palazzago, hanno assistito nella chiesa parrocchiale alla messa celebrata dal Vicario Don Egidio Locatelli che ha rivolto agli intervenuti parole di circostanza elogiando i sentimenti cristiani che animano gli alpini.

Al termine della Messa è stata deposta una corona d'alloro ai piedi del monumento ai Caduti, dove il rag. Maffessanti porgeva il saluto del Consiglio Direttivo Sezionale e del Presidente dr. Gori, presentando la M.O. Padre Giovanni Brevi, il valoroso Cappellano degli alpini reduce da una lunga prigionia in Russia.

L'eroico sacerdote ha rivolto agli alpini e alla popolazione un commovente discorso, sottolineando il carattere delle adunate alpine che è soprattutto quello di perpetuare la memoria dei Caduti, di confortare i familiari e di garantire la continuazione dello spirito da una generazione all'altra.

BIELLA

Alpini in festa a Muzzano

Il locale Gruppo ha festeggiato il 27 giugno u.s. il trentesimo anno della inaugurazione del Gagliardetto, presenti nutrite rappresentanze delle Sezioni di Biella e circondario. Dopo il ricevimento in Municipio e il benvenuto porto dal Sindaco, cav. Ruffino, gli alpinisti hanno deposto una corona d'alloro al Monumento ai Caduti; è seguita quindi la Santa Messa, celebrata dal Cappellano Don Pietro Bricarello. All'uscita, ha parlato, come sempre applauditissimo, l'avv. Andreis. Nel pomeriggio, dopo il pranzo sociale, ha prestato lodevole servizio la banda musicale di Netro che ha rallegrato i convenuti con briose marce.

BRENO

Concerto a Breno di una banda militare

Trovandosi il 5° Reggimento artiglieria alpina nella zona di Ponte di Legno per il campo estivo, la Sezione Camuna dell'Associazione Nazionale Alpini ha espresso a quel Comando il vivo desiderio di avere anche quest'anno l'onore di ospitare in Breno, per una sera, la fanfara e una rappresentanza di quel baldo Reggimento.

Come già avvenne lo scorso anno in circostanze analoghe, l'invito è stato gentilmente accolto e la sera del 23 giugno u.s. per le vie e per le piazze della nostra cittadina sono risuonate le note allegre e squillanti della fanfara militare.

Poichè non vi è nulla che eguagli una fanfara nel mettere di colpo in movimento le vie di un paese, la popolazione della nostra borgata è subito accorsa per festeggiare il complesso degli aitanti artiglieri seguendoli poi nello svolgimento del programma con continui prolungati e sempre meritati consensi.

Contemporaneamente presso l'Albergo Giardino aveva luogo un ricevimento, presenti soci e consiglieri della Sezione degli alpini camuni col Presidente, cap. Evangelista Laini.

Presenziavano il comandante col. Carlo Drocco, comandante del reggimento, col vice comandante ten. col. Avanzini, nonchè i comandanti di gruppo maggiori: De Benedetti, Cassardo, Andreotti con numerosi ufficiali.

Alla fine del pranzo porgeva il saluto agli ospiti il col. Calvi degli alpini, che inneggiava alle fortune dell'Artiglieria alpina.

Rispondeva, quindi, brillantemente il comandante del 5° che tra l'altro ha voluto elogiare lo spirito patriottico, il senso di cameratismo e di ospitalità della gente camuna.

La bella manifestazione ha dimostrato, come sempre, i vincoli di fraternità e di amicizia che legano ancora le nostre popolazioni valligiane ai reparti in armi ed ha pure servito a far trascorrere alla popolazione brenese una insolita e lieta serata.

BRESCIA

L'omaggio di Rovato ai caduti in guerra

Il 14 giugno u.s. la chiesa di Santo Stefano era gremita per la Messa in suffragio ai Caduti e per la benedizione del Gagliardetto del Gruppo alpini di Rovato. Officiante mons. Luigi Zenucchini, il quale ha ricordato con commosse parole il sacrificio di tanti figli di Rovato nell'ultima guerra.

Sul sagrato inondato di sole, ha parlato poi il sindaco, avv. Cazzani, esaltando il valore e l'eroismo degli alpini, e quindi il cap. Danilo Baietti ha distribuito gli attestati ai reduci dalla Russia ed ai familiari dei dispersi e dei caduti.

Ricompostosi il corteo con le numerose rappresentanze dei gruppi dell'Associazione, intervenute con gagliardetto, fra cui spiccava il vessillo della Sezione di Brescia decorato di varie medaglie d'oro, al suono degli inni della Patria da parte del corpo bandistico di Travagliato, veniva deposta una corona d'alloro al sacrario dei Caduti, dove il rag. Pietro Gelmi, vice presidente della Sezione di Brescia dell'A.N.A., pronunciava un nobile discorso vivamente applaudito dal numeroso pubblico.

Con un banchetto nella trattoria Miramonte si chiudeva la simpatica manifestazione.

Generosa oblazione alla «Casa dell'Alpino»

La «Casa dell'Alpino» di Irma, voluta dagli alpini bresciani tornati dalla grande guerra 1915-18, è sorta, come è noto, con l'intento di onorare i commilitoni caduti, dal cuore generoso di don Angelo Barcellando, del nob. Pietro Arici, del col. Umberto Faglia, del geom. Antonio Belpietro, dell'avv. Renato Calini, tutti ormai scomparsi: e vicino ad essi di altri generosi che continuano con zelo e passione l'opera intrapresa, perchè lassù ogni anno, un forte stuolo di figli di alpini, bisognevoli di cura climatica, possano trascorrere un lungo periodo estivo. Tra questi generosi la sezione bresciana dell'A.N.A. ricorda il notaio dott. Ottorino Navoni, da poco scomparso, che ebbe molto a cuore la Casa dell'Alpino e volle che degnamente in essa vivesse la memoria del figlio Aldo.

Ora, anche questo grande amico degli alpini se ne è andato, ma il suo cuore, prima di cessare di battere, ha pulsato ancora per la Casa di Irma, destinandole come suo tributo di affetto la notevole somma di L. 500.000.

Quanti bambini godranno i benefici effetti di tale atto di generosa bontà! L'A.N.A. di Brescia ringrazia vivamente la vedova signora Ida, le figlie signore Maria e Teresa e l'amico dott. ing. Italo Ferrata, valoroso artigliere alpino in terra di Russia.

COMO

Inaugurazione del Gruppo di Arosio

Giove Pluvio non è riuscito a far naufragare il raduno alpino di Arosio per l'inaugurazione del neo-gruppo locale della sua Sede e del Gagliardetto.

Salvo qualche contrattempo, causato dall'improvviso temporale, durato tutta la mattinata, la manifestazione ha avuto un buon esito.

Gli alpini sono intervenuti numerosi con i loro gagliardetti da Lissone, Giussano, Mariano C., Dongo, Missaglia, Vighizzolo, Albavilla, Baradello di Como, Oggiono, Carate B., Inverigo, Domaso, Casatenovo, Rovellasca, Valmadrera, unitamente alle rappresentanze dell'A.N.C.R. e dei coltivatori diretti di Arosio. Prestava servizio la fanfara di Oggiono.

Presenziava il Sindaco con le Autorità Comunali e da Como erano intervenuti il Presidente Sezionale dott. Cornelio, i Vice Presidenti Brenna ed Ostinelli e numerosi Consiglieri Sezionali.

Dopo aver reso omaggio alla lapide che ricorda don Carlo Gnocchi, presso l'Istituto Grandi Invalidi di Arosio, il corteo si portava al Monumento ai Caduti dove veniva posta una corona d'alloro.

Sul sagrato della chiesa prepositurale il Parroco don Carlo Bai ha benedetto il Gagliardetto di cui è stata Madrina la gentile sig.na Mariuccia Pozzoli, sorella del compianto don Renato, iniziatore della costituzione del Gruppo. Padre Pigato, Cappellano Sezionale, ha celebrato la Santa Messa.

Il Presidente Ten. Col. Cornelio presentato dal Capo Gruppo locale Colombo, ha porto agli alpini di Arosio il saluto degli alpini degli altri 84 Gruppi della Sezione.

Padre Pigato, oratore ufficiale, ha ricordato don Carlo Gnocchi e don Renato Pozzoli, suo successore alla Rotonda di Inverigo.

L'inaugurazione della Sede sociale ha posto termine alle manifestazioni ufficiali.

Il rancio alpino ha accomunato tutti gli intervenuti.

XXX Anniversario del Gruppo di Erba

Domenica 19 giugno u.s. ad Erba, gli Alpini del locale Gruppo hanno festeggiato il XXX Anniversario di fondazione.

Per l'occasione è stato inaugurato il nuovo Gagliardetto. Alla cerimonia presenziavano il Vice Presidente Sezionale Mario Ostinelli con alcuni Consiglieri.

Facevano ala al nuovo Gagliardetto il Vessillo Sezionale e le fiamme dei Gruppi di Albavilla, Vighizzolo, Caslino d'Erba, Orsenigo, Oggiono, Giussano, Valmadrera, Arosio, Segrino, Pontelambro, Inverigo, Albese, con numerosi associati. Era pure presente il labaro dell'Ass. Naz. Bersaglieri in congedo.

Il Cappellano Sezionale Padre G.B. Pigato ha benedetto il Gagliardetto ed ha celebrato la S. Messa.

Quindi, in corteo, gli Alpini hanno raggiunto il Monumento ai Caduti ove è stata deposta una corona d'alloro.

Padre Pigato, anche in veste di oratore ufficiale, ha celebrato l'anniversario della costituzione del valido Gruppo di Erba, auspicandogli maggiori fortune.

Il Capo del Gruppo, col. Varetto, ha ringraziato gli intervenuti, mentre il Vice Presidente Ostinelli ha porto il saluto del Presidente Sezionale e del Consiglio Direttivo ed il plauso per l'ottima riuscita della manifestazione.

CUNEO

Raduno di reduci della «Cuneense»

Il 31 luglio si è svolto a Cuneo, con pieno successo, un raduno di reduci della gloriosa Divisione Alpina «Cuneense», copertasi di gloria sul fronte occidentale all'Albania, alla Grecia ed alla Russia, dall'internamento in Germania che i superstiti subirono dopo l'8 settembre alla Lotta di Liberazione alla quale molti dèi suoi appartenenti parteciparono. Tanti sacrifici sono compendiati dalla Medaglia d'Oro al V.M. concessa a tutti e tre i reggimenti che componevano la Divisione (1°, 2° Alpini e 4° Artiglieria da Montagna), 16 medaglie d'Oro ed oltre 12.000 Caduti e Dispersi.

Oltre duemila vecchie penne si sono riunite attorno al monumento al 2° Alpini — il vecchio «Dui» — in corso Dante, per deporvi una corona d'alloro; formatasi poi una lunga colonna di pullman e di automobili, hanno raggiunto la vetta del vicino Colle di S. Maurizio di Cervasca, dove è stato inaugurato un cippo dedicato ai Caduti e Dispersi della Divisione con il motto: «Fu legge a noi soltanto il dovere» e si è dato inizio ai lavori per il Sacrario che la sezione di Cuneo sta erigendo sul Colle a ricordo di tutti gli appartenenti alla «Cuneense», restaurando e riaprendo al culto la artistica chiesetta romanica dedicata al Patrono degli Alpini, donata dalla Curia alla nostra Associazione.

Scoperto il cippo, venne trovata infissa nella penna del cappello alpino di bronzo una busta con una generosa offerta anonima ed un biglietto: «Grazie a voi, vivi, che ricordate i Morti. — Una mamma».

L'alzabandiera sull'asta del cippo è stato il momento più suggestivo. Iniziatasi la cerimonia con la Messa al campo celebrata dal Prevosto di S. Maurizio di Cervasca, ex cappellano degli Alpini, il Presidente della Sezione, avv. Dino Andreis, aveva con felice accostamento ricordato altro più triste avvenimento, quando sul Don il colonnello Orlandi ordinò la distruzione della Bandiera del 4° Artiglieria da Montagna all'atto della caduta in mano ai russi: così come se quella che ora garriva al vento delle Alpi fosse ancora la stessa che era stata bruciata sul Don.

L'intensa commozione e la sincerità del sentimento di tutti i convenuti è dimostrata da una singolare constatazione: nessuno di essi, provenienti da varie zone del Piemonte e da più lontano ancora, ritenne opportuno consumare la colazione sul colle, ormai già destinato ad altra più nobile funzione; e ciò malgrado l'amenità turistica del luogo ed il bellissimo panorama che domina gran parte della zona. Sul posto rimasero pochi parenti di Caduti e qualche penna nera per ritrovare nell'atmosfera della bella giornata una conferma della fedeltà nel ricordo.

FIRENZE

Consegna del nuovo Gagliardetto al Gruppo di Vernio

Domenica 22 maggio gran folla di alpini, e soprattutto di «bocia», con rappresentanze dei Gruppi di Prato e Montepiano ed un bel numero di fiorentini, si è raccolta a Vernio per la benedizione e consegna ufficiale della nuova Fiamma. All'ingresso del paese è stata accolta da un enorme Cappello Alpino barellato che i «bocia» di Vernio, lavorando anche di notte all'insaputa di tutti, hanno eseguito a perfetta regola d'arte; difficile rimaneva lo spiegarne il peso eccessivo.

Poi gli alpini si sono concentrati nella Parrocchiale per la benedizione del nuovo Gagliardetto che la Madrina, dott.ssa Stringa, ha consegnato al più giovane del Gruppo. E' stata recata quindi una corona d'alloro alla Cappella dei Caduti, con brevi parole del Presidente Sezionale e del Rappresentante del Sindaco.

Quindi rancio speciale all'aperto.

Nel pomeriggio la folla di alpini si è trasferita con ogni mezzo a Montepiano, visitando le magnifiche attrezzature turistiche e sociali ed ammirando le bellezze naturali del luogo, al confine della Toscana.

Festa grande a Cortona 5 giugno 1960

Per comprendere a fondo il successo della riunione occorre sapere che Cortona, oltre che una bellissima cittadina dominante tutta la Val di Chiana e meta turistica rinomata, è anche la «patria delle bistecche»;

— che ivi è sorto il primo Gruppo della Sezione di Firenze, formato quindi da «veci» Alpini e Artiglieri della prima Guerra Mondiale che non hanno risentito delle vicende successive alla «loro Guerra» e che sono legati da un profondo e commovente affetto alla Sezione. Il Gruppo è intitolato al Ten. Giuseppe Maffei, Medaglia d'Argento al V.M., caduto nella battaglia del Corno di Vallarsa a fianco di Cesare Battisti, il 10 luglio 1916. Questo anno doveva esser apposta una lapide-ricordo sull'abitazione del Caduto, alla presenza delle Autorità e dei familiari;

— che erano stati invitati anche i Bersaglieri con fanfara della Sezione di Arezzo, intervenuti in gran numero e simpaticamente mescolati agli Alpini;

— che gli Alpini di Firenze, partiti con la ferrovia, sono rimasti per 70 minuti bloccati a metà strada per il distacco della rete aerea di energia, probabilmente dovuto alle intemperanze canore del gruppo ed alle stonature del Presidente Ingegnere Amati che era anche Ispettore Superiore delle FF.SS. (fortunatamente ora in pensione). Erano inoltre intervenute rappresentanze di Perugia, Siena e Arezzo.

Quindi domenica 5 giugno i Cortonesi hanno visto una enorme quantità di penne nere e di cappelli piumati, al suono delle marziali marce e delle canzoni alpine ottimamente imparate dai bravi bersaglieri. A tutti il Sindaco ha porto il saluto, offrendo anche un rinfresco in Comune, ed ha ringraziato per l'onore fatto alla città del dono della bella lapide sulla Casa Maffei. Il Presidente Ing. Amati ha ricordato con belle parole la figura del Caduto alla presenza dei familiari e della cittadinanza.

Dopo l'omaggio al Monumento dei Caduti e la S. Messa, ben 150 convenuti hanno partecipato festosamente al Rancio.

Nemmeno un acquazzone improvviso ha potuto abbassare la grande allegria della riunione che si è conclusa nel pomeriggio con la visita al Santuario di Santa Margherita e alla Fortezza Medicea che dominano dall'alto la cittadina.

Calendario Manifestazioni

4 Settembre: **SEZIONE DI VERONA** - Raduno Sezionale al Rifugio «Scalobri» al Passo Pelagatta.

4 Settembre: **SEZIONE DI GEMONA** - Raduno a Sella S. Agnese nella ricorrenza del 35° annuale della fondazione della Sezione ed inaugurazione del Vessillo Sezionale.

4 Settembre: **SEZIONE DI ASTI** - A Villafranca d'Asti raduno regionale nella ricorrenza del 30° annuale della fondazione del Gruppo locale.

4 Settembre: **SEZIONE DI INTRA** - Adunata Sezionale a Nebbiuno per la ricostituzione del Gruppo locale.

11 Settembre: **SEZIONE DI TRIESTE** - XII Edizione del Trofeo «M. O. Silvano Buffa» a Brunico.

11 Settembre: **SEZIONE DI TREVISO** - Inaugurazione a cura del Gruppo di Cavaso del Tomba di una Cappella votiva sul Monte Tomba.

18 Settembre: **SEZIONE DI MODENA** - A Pievepelago adunata provinciale della Sezione.

18 Settembre: **SEZIONE DI PIACENZA** - Annuale Adunata Sezionale a Morfasso nell'alta Valle d'Arda.

25 Settembre: **SEZIONE DI SALO'** - Adunata intersezionale a Gavardo per l'inaugurazione del nuovo gagliardetto di quel Gruppo.

25 Settembre: **SEZIONE DI CIVIDALE** - Convegno a Savogna per l'inaugurazione del gagliardetto del Gruppo locale.

1-2 Ottobre: **SEZIONE DI BRENO (Val Camonica)** - Grande manifestazione alpina a Boario Terme per l'inaugurazione di diverse opere nella Chiesa della Madonna degli Alpini.

2 Ottobre: **SEZIONE DI MONDOVI'** - A Roburent convegno sezionale per l'inaugurazione del gagliardetto del Gruppo locale.

INTRA

Un nuovo Gruppo a Biganzolo

Il 12 giugno u.s. a Biganzolo di Verbania-Intra si è vissuta una giornata di vera festa fra «veci» e «bocia» guidati dal Maggiore Nicolini, animatore infaticabile di questa manifestazione che ha veduto sorgere un nuovo, fiorente Gruppo con la benedizione del suo Gagliardetto intitolato alla memoria del valoroso Colonnello Pietro Brusati del vecchio «Intra».

Alla cerimonia sono intervenuti la Vedova del Col. Brusati, Madrina del Gagliardetto, con i suoi due figli: il Cons. Naz. Gen. Martinoia; la Sig.ra Pavesi, vedova del Caduto Francesco Zani; il M.R. Don Giuseppe Fornara, Parroco di Biganzolo, in rappresentanza del Vescovo di Novara; un rappresentante del Sindaco di Verbania, Sig. Sironi; il Col. Carlo Calcia, il Ten. Ranzoni, presidente della Sezione Verbano; l'avv. Frattini di Pallanza, il rag. Ciana, numerose altre personalità della zona e buona parte della popolazione.

Al nuovo gagliardetto facevano corona il Gonfalone della Città di Verbania, i vessilli delle Sezioni di Varese, Domodossola ed Omegna con i loro presidenti, i gagliardetti di numerosi Gruppi del Lago Maggiore, del Cusio e dell'Ossola.

Nella caratteristica Chiesa parrocchiale, Don Fornara ha benedetto il nuovo gagliardetto celebrando la S. Messa per tutti gli Alpini Caduti e rivolgendo ai convenuti la sua elevata parola, ha richiamato la loro attenzione sul significato altamente spirituale e morale della cerimonia cui avevano assistito.

Il corteo, attraverso il paese, ha poi raggiunto il Monumento dei Caduti, dove sono stati deposti una corona di alloro e mazzi di fiori e dove è stata scoperta una targa in bronzo, con l'effigie di un alpino, a ricordo della costituzione del Gruppo.

Hanno preso la parola, subito dopo, il Capo Gruppo Maggiore Nicolini, il Ten. Ranzoni, che ha commemorato l'allora comandante della «Settima», Brusati, e il Gen. Martinoia.

Al termine della cerimonia è stato offerto nel salone dell'E.N.A.L. di Biganzolo, gentilmente concesso, il rituale rancio che si è protratto in cordiali conversari, canti e bevute sino alle ore piccole.

MONDOVI'

Monumento ai Caduti inaugurato a Roccaforte Mondovì

Roccaforte Mondovì ha recentemente vissuto una giornata di intensa fede patriottica ricordando tutti i suoi Caduti ed i suoi Dispersi ai quali ha dedicato un semplice ma artistico monumento sul piazzale della vecchia Pieve di San Maurizio.

La manifestazione, veramente elevata e significativa per la commossa adesione di tutto il popolo, ha avuto inizio con una Messa al campo, dopo che al Monumento era stato reso onore con corone di alloro e mazzi di fiori recati dai congiunti dei Caduti e dei Dispersi, giunti da ogni paese per questa solenne comunione di spiriti.

Ha celebrato il Rev. Mons. Pezza, Arciprete di Roccaforte, che al Vangelo ha rivolto brevi ma toccanti parole agli astanti, accomunando il sacrificio del Divino Agnello al sacrificio di Coloro che per la Patria fecero olocausto della propria vita.

Al rito religioso ha fatto seguito lo scoprimento e la benedizione del Monumento, mentre la Fanfara del 4° Alpini suonava l'Inno del Piave e un plotone di Alpini del Battaglione «Mondovì» presentava le armi.

Queste le parole incise nel marmo: «*Nella pace dell'antica Pieve sacra a San Maurizio martire e soldato Roccaforte ricorda i suoi eroici figli caduti in tutte le guerre*».

L'orazione ufficiale è stata pronunciata dal Generale Martini che, con parole elevate e commosse, ha ricordato anche un primato di gloria di questo Comune che non raggiunge i tremila abitanti: oltre duecento sono i Caduti, nei due conflitti mondiali e per la maggior parte appartenenti alle Truppe da Montagna, che stanno a testimoniare come esso abbia sempre saputo compiere il proprio dovere verso la Patria.

Tra le Autorità presenti S.E. il Prefetto ed il Vice Questore di Cuneo, un brillante gruppo di ufficiali con il Generale di Corpo d'Armata S.E. Fassi, il Gen. Perrot, il Gen. Bruzzone e il Gen. Rossini; la Sovraintendente alle Belle Arti di Torino Prof.ssa Gabrielli; il Presidente del Tribunale Magg. Bruno, il Col. Bonelli, il Maggiore dei C.C. Viterbo e il Capitano dei C.C. Biancofiore, il Capitano Zen, della GG. FF. di Mondovì, il Maggiore Zabella, comandante del «Mondovì» con numerosi ufficiali del Battaglione, e numerosi Sindaci dei Comuni del Monregalese.

La Presidenza Centrale dell'A.N.A. era rappresentata dal Cons. Naz. Gen. di Div. C. V. Musso.

Presenti in forza le Sezioni di Cuneo con il suo Presidente, avv. Dino Andreis; di Torino con la M.O. Colonnello Ponzinibio, il Col. Carlevaris e il Cap. Dho; di Mondovì con il Consiglio Direttivo al completo.

Molte le adesioni. Fra le altre, quella del Sen. Bertone, del Senatore Dardanelli e del Sen. Giraudo.

Ancora un vivo e particolare ringraziamento al Comitato organizzatore (composto dal Sindaco cav. Vivalda, dal Capo Gruppo dell'A.N.A. Sig. Baravalle, dal Sig. Griseri, Presidente della Combattenti, dalla Maestra Basso) e ai loro collaboratori che hanno creato le premesse per questa giornata di veramente sentito patriottismo.

MONZA

V anniversario di fondazione del Gruppo di Casatenovo Brianza

Domenica 19 giugno il Gruppo Alpini di Casatenovo ha festeggiato il quinto anniversario della propria fondazione in un'atmosfera di intenso patriottismo.

Alla cerimonia sono intervenute le Autorità e la Madrina del Gruppo, madre di un Caduto in Russia, e oltre 600 penne nere.

Numerose le Rappresentanze dei Gruppi della Brianza: oltre al Vessillo Sezionale di Monza, erano presenti i Gagliardetti dei Gruppi Alpini di Missaglia, Barzanò, Rogoredo, Desio, Carate, Sovico, Tregasio, Villa Raverio.

La giornata si è aperta con la celebrazione della S. Messa, officiata dal Cappellano Casatese Don Pasquale Viganò, coadiuvato dal Parroco di Casatenovo, Monsignor Angelo Grossi, il quale, terminato il rito religioso, rievocava, dal palco appositamente eretto in Piazza degli Alpini al Villaggio Vismara, la figura e l'opera dell'indimenticabile Cappellano degli Alpini Don Carlo Gnocchi.

Dopo le brevi parole di Don Pasquale Viganò seguiva il discorso ufficiale del componente la Presidenza di Monza, Avv. Paolo Teruzzi, il quale, dopo aver rievocato le benemerenze e le realizzazioni del Gruppo, tra cui la donazione della statua in bronzo della Nostra Signora d'Europa issata sull'Alpe di Motta e dopo aver rivolto un caldo elogio all'Alpino Cav. del Lavoro Gr. Uff. Vincenzo Vismara per il suo mecenatismo, esortava le Penne Nere a conservare ed accrescere il patrimonio morale dell'Associazione nel ricordo dei Gloriosi Caduti.

In corteo, preceduti dalla Banda «G. Verdi», i convenuti si recavano poi a rendere omaggio al Monumento dei Caduti dove venivano deposte corone di alloro.

Seguiva un simpatico rancio offerto dal Cav. Uff. Vismara in un albergo cittadino, e la giornata si concludeva in festosa ma composta allegria.

Una lode particolare al Capogruppo Dott. Mantero ed ai Dirigenti di Casatenovo, che hanno lavorato per la riuscita della bella manifestazione.

MODENA

Manifestazione a Montecenere

Domenica 12 giugno u.s., ad iniziativa del Gruppo di Montecenere, si è tenuto alla Santona un raduno di Penne Nere nel corso del quale si è festeggiato il socio Mucciarini comm. Aurelio che da anni i montanari ed amici del Frignano eleggono a Duca del Frignano.

Sono intervenuti, oltre l'intero Consiglio Direttivo della Sezione, molti Gruppi fra i quali Modena, Formigine, Sassuolo, Fiorano, Montecreto, Fanano, Fellicarolo, Serramazzoni, Pavullo, Concordia, Castelvetro, Montefiorino, Prignano ecc.

Dopo la Messa al campo e la deposizione di una corona al monumento ai Caduti hanno parlato il Presidente della Sezione Col. Dallari, l'avv. Manaresi ed il commendatore Mucciarini.

Presenti anche il Sindaco di Lama Mocogno e le Autorità del luogo.

E' seguito il rancio alpino negli Alberghi del luogo e non sono naturalmente mancati i cori scarponi. Ha rallegrato la simpatica manifestazione la fanfara del Gruppo Montecenere-Lama.

Infaticabile, come sempre, il Capo Gruppo di Montecenere Baldoni Oreste, che ha curato in modo encomiabile ogni particolare per la migliore riuscita della riunione.

Convegno a Prignano

Domenica 10 luglio u.s. si è svolto a Prignano un raduno Alpino per l'inaugurazione di quel Gruppo recentemente ricostituito e per la consegna del Gagliardetto.

Sono intervenuti il Consiglio Direttivo della Sezione e numerose rappresentanze di Gruppi vicini fra i quali Modena, Sassuolo, Formigine, Fiorano, Magreta, Serramazzoni e Montecenere. Ospiti d'onore il Gen. M.O. Ciancabilla e l'On. Attilio Bartolè.

Dopo un ricevimento offerto dal Sindaco in Municipio, si è formato il corteo preceduto dalla fanfara del Gruppo di Montecenere-Lama sino al Monumento ai Caduti, dove è stata deposta una corona degli Alpini Modenesi. Indi si è celebrata la S. Messa al campo e la benedizione del Gagliardetto. Madrina la Sig.ra Casolari, vedova del primo Capo Gruppo ante-guerra.

Hanno quindi parlato il Sindaco del Comune, il Presidente della Sezione Col. Dallari, il Gen. Ciancabilla e l'On. Bartolè, esaltando il mirabile spirito di fraternità che anima tutti coloro che hanno portato il glorioso cappello alpino, al di fuori di ogni contesa o dissidio di parte.

Al termine, gli Alpini si sono radunati nei vari locali per consumare in allegria un ottimo rancio allietato dai canti alpini.

Ottima l'organizzazione curata dal Capo Gruppo M.O. Pietri Ermete e meritevole di encomio la fanfara di Montecenere.

PIACENZA

Innaugurazione del Gagliardetto del Gruppo di Vigolo Marchese

Il 24 luglio u.s. si è svolto, riuscitissimo, un bel raduno di alpini a Vigolo Marchese per la benedizione del Gagliardetto di quel forte Gruppo: erano presenti il Gen. Leone Ceruti, il Col. Farinacci, il Dr. Colla per il Sindaco, il Presidente Sezionale Govoni, il Cap. Godano dei Carabinieri, il Cappellano Sezionale Don Bruno Negri, vari Ufficiali, numerosi Capi Gruppo, un folto drappello di alpini alle armi della R.A.O. di Piacenza invitati dalla Sezione e la banda musicale di Castellarquato.

Madrina del Gagliardetto la gentile sig.na Gian Franca Magnelli, figliola del Capo Gruppo. Padrino il Col. Farinacci. Dopo la cerimonia religiosa celebrata da Don Bruno, che, al Vangelo, ha esaltato gli Alpini ed i loro sacrifici per la Patria, il corteo si è portato davanti al monumento ai Caduti, deponendo una bella corona di alloro a nome dell'Associazione Nazionale Alpini.

Ha parlato il Gen. Ceruti, che è stato applauditissimo.

Alla fine della colazione, cui hanno partecipato tutte le Autorità predette, il Presidente Sezionale le ha ringraziate per il loro intervento ed ha brindato alle fortune del Gruppo e dei suoi iscritti, rallegrandosi col dinamico Capo Gruppo Artemio Magnelli per la piena riuscita della manifestazione.

Inaugurazione del Gagliardetto del Gruppo di Castellarquato

Domenica 7 agosto u.s. nella magnifica piazza medioevale si sono dati convegno gli alpini di Castellarquato e zone vicine, per la benedizione del Gagliardetto di quel forte Gruppo. Tra essi il Gen. Leone Ceruti, il Presidente Sezionale Govoni, il Consigliere Nazionale e Sezionale avv. Periz, il Capitano Godano dei Carabinieri, i Capitani Fornasari e Ferrari, vari altri Ufficiali Alpini e numerosi Capi Gruppo.

Facevano festosa corona al Vessillo Sezionale ed al nuovo Gagliardetto, i Gagliardetti dei Gruppi di Lugagnano, Vigolo Marchese, Carpaneto, Vigoleno, Calendasco. Vari altri Gruppi erano rappresentati e, fra questi, graditissimo quello di Fidenza.

Dopo le cerimonie religiose celebrate dal Cappellano Sezionale Don Bruno Negri, che al Vangelo ha esaltata la tradizione di gloria e di devozione alla Patria degli Alpini, il Corteo si è recato davanti alla lapide ai Caduti dove ha deposto una corona di alloro a nome dell'A.N.A.

Invitato dal Presidente Sezionale, il Capitano Periz ha improvvisato un breve discorso per glorificare i nostri Caduti, e per esaltare la fraternità alpina. Ha citato d'esempio il Sergente Bruno Corvi, in breve vacanza a casa dall'Argentina dove lavora (è, tra l'altro, Consigliere della Sezione di Buenos Aires), che ha chiamato a rapporto i suoi conterranei alpini ed in breve tempo ha organizzato, col bravo Capo Gruppo Molinari, la festa odierna.

Il Sindaco ha invitato tutti i presenti in Municipio dove ha offerto un vermouth d'onore ed il più cordiale benvenuto: gli ha risposto, ringraziando, il Gen. Ceruti.

Molto festeggiati alcuni giovani alpini recentemente congedati.

CONVEGNO ANNUALE Btg. MONTE BERICO

Il 4 settembre a Recoaro. - Adunata ore 10 in piazza della Chiesa. - Ore 10.30 omaggio ai Caduti e S. Messa. - Ore 12 pranzo ufficiali e soldati. - Gli ufficiali ed i sottomarini che potranno, si trovino la sera del 3 settembre, alle ore 20 davanti all'Albergo Dolomiti.

ARRIVEDERCI

Generali ROSSI e DANIONI

PINEROLO

L'anniversario della presa del Montenero celebrato a Fenestrelle

L'anniversario della presa del Montenero, avvenuta il 16 giugno 1915, è stata degnamente celebrata a Fenestrelle con un raduno delle Penne Nere del Pinerolese, divenuto oramai tradizione annuale perchè la epica impresa costituisce una delle glorie del 3° Alpini.

Alla cerimonia hanno partecipato le Autorità del luogo, tra le quali il Vice Sindaco dott. Guigas, in rappresentanza del Sindaco, l'avv. Modesto Bruno, il presidente della Sezione geom. Rosia, il presidente della locale Sezione Combattenti Sig. Gamba, il Prof. Vignetta, turisti di passaggio e gran parte della popolazione.

Dopo la deposizione di una corona al monumento ai Caduti e la Messa celebrata ai piedi della stele dal vecchio cappellano degli Alpini Don Berger, ha preso la parola il Gen. Faldella per la celebrazione ufficiale della storica data.

Egli ha ricordato come l'epica impresa del 16 giugno 1915 abbia costituito la prima vera, grande prova della preparazione e delle capacità degli Alpini nell'ambiente per il quale era stato costituito il loro Corpo, non essendo stati prima di allora impegnati altro che nei deserti dell'Africa o nell'Isola di Rodi, coprendosi, sì, di gloria ma in condizioni ambientali lontane da quelle loro specificatamente assegnate.

L'oratore ha, poi, ricordato le glorie degli Alpini ed in particolare quelle del «Terzo», la solidarietà tutta montanara che li lega l'uno all'altro e il retaggio di gloria e di tradizioni che viene tramandato di generazione in generazione senza mai essere offuscato, bensì arricchito da nuove prove di valore e di dedizione alla Patria, che in qualsiasi momento della sua Storia può contare sulle fedeltà e sullo spirito di sacrificio di questi suoi soldati che sono tra i migliori del mondo perchè sono montanari e dalla montagna hanno tratto le loro migliori virtù.

L'orazione del Generale Faldella, che ha riscosso unanimi, commossi consensi, è stata salutata al termine da calorosi applausi.

Nel pomeriggio ha avuto luogo una gara di marcia fra alpini sul percorso Fenestrelle-Monte Faloel, con un dislivello di circa mille metri. I premi sono stati consegnati dal Gen. Faldella all'Albergo dei Tre Re.

Inaugurazione del Gagliardetto del Gruppo di Cercenasco

Domenica 3 luglio Cercenasco ha festeggiato la costituzione del Gruppo dell'A.N.A., forte di ben 90 Soci, ed ha inaugurato il Gagliardetto. E' stata una giornata di vera festa per tutto il Paese perchè la popolazione ha partecipato unanime alla manifestazione, con il Sindaco geom. Cav. Civra, l'Amministrazione Comunale e tutte le altre Autorità.

Sono intervenuti gli Alpini della Sezione di Pinerolo con il Vessillo, quelli dei Gruppi di Pancalieri, Frossasco, Scalenghe e Campiglione con i loro Gagliardetti, e con essi la Sezione di Torino col Vessillo e con i Gruppi di Bruino, Piossasco, Nichelino, Orbassano, Vigone e Villafranca.

Era pure presente la rappresentanza del Gruppo di San Damiano d'Asti e quella dell'Associazione Combattenti locale.

Tra i presenti il Gen. Faldella, il Gen. Lucarelli, il Magg. Falco rappresentante il Col. Lovatelli, il Capitano Oderda ed il Cav. Leonida Oderda, il Col. Pelissero e gli altri membri della Direzione della Sezione di Pinerolo.

Il Corteo ha sfilato per le vie del paese, con il Gonfalone del Municipio e la musica della Sezione di Torino in testa, e si è portato sul piazzale del bellissimo Viale della Rimembranza dove il Prevosto Don Guglielmo ha benedetto la nuova Fiamma ed officiato la Messa dopo avere detto appropriate parole di circostanza.

Madrina del Gagliardetto la signorina Civra Michelina, figlia di un alpino defunto, e padrino l'alpino Borgogno Franco, ultimo congedato di Cercenasco.

In seguito i convenuti si sono portati alla Lapide dei Caduti per deporvi una corona di alloro.

Qui il generale Faldella ha pronunciato l'orazione ufficiale dopo il saluto portato dal Sindaco.

Letta l'adesione di S.E. L'On. Bovetti, il Presidente della Sezione di Pinerolo, geom. Rosia, ha dato il benvenuto nei ranghi della Sezione al nuovo Gruppo ed ha ringraziato gli alpini di Cercenasco per quanto hanno fatto in questa occasione e gli intervenuti per la loro presenza.

SALO'

Manifestazione a Gavardo

Il 25 settembre p.v. il Gruppo di Gavardo (Brescia) in una grande adunata intersezionale, con l'intervento del Presidente Nazionale avvocato Erizzo, dell'Ordinario Militare Ecc. Mons. Pintonello e delle massime Autorità Alpine in servizio ed in congedo, rinnoverà il vetusto gagliardetto che conta ormai 35 anni di storia Alpina.

Il Gruppo di Gavardo, forte di oltre 250 soci, ha dato Alpini, Artiglieri e Genieri Alpini a tutti i Reggimenti, ed in modo particolare ai Btg. «Vestone», «Valchiese» e «Montesuello» del quinto e del sesto.

A questo Gruppo ed alla Sezione, spetta l'onore di aver indetto, con grande successo, la prima adunata interprovinciale dopo l'ultimo grande conflitto, nel lontano ottobre 1946, perciò la Sezione nutre viva fiducia che a distanza di 14 anni la manifestazione in programma superi la precedente.

Si rivolge, pertanto, una viva preghiera perchè venga dato il prezioso aiuto morale, reputato indispensabile perchè la «Sagra Alpina» ottenga quel successo e concorso ai quali tutti aspirano.

Nel mentre si fa riserva di trasmettere al più presto il programma dettagliato con relativi manifesti murali, si prega per ora di voler cortesemente inviare a questa Sezione un elenco con indirizzo dei dipendenti Gruppi che si ritiene abbiano la possibilità di fare intervenire alla manifestazione una nutrita rappresentanza con gagliardetto.

Si precisa fin d'ora che a tutti gli alfieri prenotati verrà offerta ospitalità comprendente «rancio ed eventuale pernottamento» ed a tutti gli Alpini, con minima spesa (circa L. 600) sarà data una tessera ricordo, che darà diritto alla medaglia commemorativa, al rancio, ed a una gita in autopullman al «Vittoriale degli Italiani» in Gardone Riviera.

Onoriamo il Gruppo di Gavardo, i cui componenti per il 25 settembre prossimo saranno felici di rompere le ormai colme «mosine» (salvadenai) per raggiungere il successo che non deve mancare.

TRIESTE

La Bandiera al Rifugio Pellarini

Domenica 10 luglio u.s. è stato inaugurato il Rifugio che la Sezione di Trieste del C.A.I. Società Alpina delle Giulie, ha ricostruito sulle pendici nord del Jof Fuart, dedicandolo alla memoria del volontario triestino Luigi Pellarini, sottotenente degli alpini, caduto il 7 luglio 1916 a Monte Cucco di Pozze.

La Sezione di Trieste dell'A.N.A. ha offerto al nuovo Rifugio la Bandiera.

Alla cerimonia erano presenti molte autorità e rappresentanze di Trieste, Udine, Gorizia e Venezia, la Sezione di Gorizia dell'A.N.A. e altri Gruppi, un reparto in armi dell'XI Raggruppamento Alpini da posizione con il comandante col. Natale e diversi ufficiali del Battaglione l'«Aquila».

Premi di studio offerti dagli Alpini di Trieste

La Sezione di Trieste nell'intento di onorare tutti gli Alpini giuliani caduti, ha distribuito agli allievi più meritevoli delle Scuole di Trieste dedicate a Caduti Alpini dei premi di merito.

Sono stati così premiati con lire 2.000 ciascuno dieci allievi della scuola ellementare Fabio Filzi e dieci della scuola Ruggero Fauro Timeus e con lire 10.000 ciascuno tre allievi della scuola statale di avviamento Fratelli Fonda Savio e tre della scuola statale Guido Corsi.

VARESE

Fioritura di fiocchi verdi

In questi ultimi tempi sul saldo ceppo della nostra Sezione sono germogliati quattro promettenti polloni. Il Gruppo di Gavirate, forte di «veci» e «bocia» ha eletto Capogruppo il cav. Giovanni Bernardi. Quello di Saltrio, all'estremo confine con la Svizzera, pure neo-costituito, è affidato al dott. Fausto Massaris. Le «Penne Nere» di Lozza, alla testata della Val d'Olona, hanno dato vita alla loro famiglia locale, presieduta dal cav. Giuseppe Oblatore, ed in fine quelle di Quinzano San Pietro, in Val d'Arno, hanno eletto Capogruppo Don Lino Mellesi.

Una riuscita manifestazione ha celebrato la inaugurazione del gagliardetto, offerto dal Consigliere Sezionale Carlo Aletti.

Gli Scarponi di Marzio in festa

Il 13 agosto u.s. le «Penne Nere» di Marzio hanno celebrato la loro annuale festa.

Dopo il rito religioso, alpini locali ed ospiti, popolazione, villeggianti ed Autorità sono ascesi al «belvedere» montano, dove campeggia la bella statua della «Madonna degli Alpini»

rendendo omaggio alla loro patrona, ed intrattenendosi in canti e manifestazioni ricreative.

L'organizzazione è dovuta ai dirigenti del Gruppo, che è il più alto della Sezione, capeggiati dal «vecio» «baffo Morandi».

La Sezione alla festa della montagna

Dietro invito dell'Ispettorato Provinciale delle Foreste, una rappresentanza della Sezione, composta dal Presidente e da un Gruppo di Consiglieri ha partecipato alla significativa «Festa della Montagna» indetta per l'Italia settentrionale al passo dell'Aprica dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

VALDOBBIADENE

Costituzione del gruppo S. Vito

La lenta ma progressiva ricostruzione dei valori morali che ha riportato la nostra Sezione agli entusiasmi dell'anteguerra, si è rafforzata con la ricostruzione del gruppo di S. Vito di Valdobbiadene.

Gli alpini di S. Vito che aspettavano da tempo di essere riorganizzati in gruppo, hanno accolto con entusiasmo l'invito di Mario Nicola ed hanno assecondata la sua fatica ed il fervore operoso dei suoi collaboratori.

Questo giovane alpino, figlio di un alpino, pieno di entusiasmo e di iniziativa, ha saputo ricostituire un gruppo ricco di nomi e ricco di fervore.

La Sig.ra Carrer, con gesto squisitamente alpino, volle offrire il gagliardetto del quale fu madrina la sig.ra Candida Dalla Longa, moglie dell'Alpino Dal Fabbro Carlo disperso in Russia.

Alla cerimonia inaugurale erano presenti il Presidente della Sezione Berto Bortolotti, il Dr. Sonda Presidente dell'Associazione Comb. e Reduci, il Dr. Carrer Presidente Associazione Reduci di Russia, Gino Costa Presidente Associazione Mutilati e tutti i labari delle Associazioni d'Arma e i gagliardetti dei gruppi della Sezione.

Dopo la S. Messa il corteo, con fanfara in testa sfilò a portare una corona d'alloro alla Lapide dei Caduti dove Don Luigi Longo tenne un breve e commovente discorso ricordando agli alpini che hanno il dovere di imitare il sacrificio e gli ideali dei Padri, nelle opere di pace. Gli scolari della frazione poi, aggiunsero la loro fresca poesia all'atmosfera di commozione eseguendo il suggestivo canto figurato del «Piave». E parve a tutti che dal vicino fiume Piave che lambisce le sponde del paese, salisse una folla di Eroi che lì sono caduti, a ringraziare e ad ammonire.

Un rancio tipo «naja» coronò la cerimonia inaugurale e al levar delle mense il Presidente della sezione espresse il suo elogio e il suo grazie al Capogruppo Mario Nicola ed esortò tutti gli Alpini ad imitare il suo entusiasmo e restare tutti riuniti nella grande e bella famiglia scarpona.

VARALLO

Fraternità Alpina

Il Presidente della Sezione Valsesiana Alpini, in occasione di una sua gita turistica in Abruzzo, ha fatto visita ai dirigenti della Sezione Abruzzi, al Presidente Ing. Orazio Giuliani, al Consigliere Nazionale Jacobucci ed altri.

Da essi venne invitato a partecipare ad una magnifica Sacra Alpina che ebbe luogo domenica 17 luglio u.s. a Pascasseroli centro del Parco Nazionale dell'Abruzzo e fatto segno di infinite cortesie ed attenzioni da parte di tutti gli Alpini partecipanti alla gita.

Da queste colonne il Presidente della Sezione Valsesiana De Paulis dott. Luciano sente il dovere di ringraziare ancora una volta tutti i dirigenti ed alpini della Sezione dell'Aquila per la cordiale accoglienza ricevuta da tutte le Penne Nere del forte e gentile Abruzzo.

VERONA

Alpini sull'Ortigara

L'11 luglio u.s. oltre tremila alpini, provenienti dalle provincie venete, e lombarde, hanno commemorato la battaglia del giugno 1917 sul Monte Ortigara, nella quale morirono più di 20.000 penne nere per arrestare l'offensiva austro-ungarica. Davanti alla chiesetta-sacello di cima Lozze, mons. Piccoli, cappellano degli alpini, ha celebrato una messa in suffragio dei Caduti di tutte le guerre. Il Sacerdote ha quindi benedetto il gagliardetto del gruppo alpini di Sesto San Giovanni. Ha poi parlato il prof. Balestrieri, presidente della sezione veronese dell'Associazione Nazionale Alpini, ricordando la battaglia sul monte che è passato alla storia col nome di «Calvario degli Alpini». Successivamente, sulla vetta dell'Ortigara, a fianco della colonnina mozza portante la scritta «Per non dimenticare», è stata benedetta una croce in ferro alta sette metri, che era stata trasportata a spalla sul luogo da un gruppo di giovani volonterosi di Asiago.

Inaugurazione del gagliardetto del Gruppo di S. Ambrogio

Il quarto gagliardetto che la Sezione di Verona ha inaugurato nel primo semestre di quest'anno, è stato quello del Gruppo di S. Ambrogio di Valpolicella.

Numerosa è stata la partecipazione dei soci, accorsi alla festa da circa una ventina di Gruppi, alcuni dei quali di lontane zone.

Madrina del nuovo gagliardetto, che è stato offerto dal socio del Gruppo Maggiore Medico Dott. Giulio Segattini, è stata la signorina Alessandra Massa, figlia del Tenente medico art. alpino, medaglia d'argento, dott. [illegible]nio Massa, caduto in Montenegro.

E' stato benedetto dal Cappellano della Sezione, Mons. Piccoli, e lo ha consegnato al Capo Gruppo Angelo Molinaroli, il Vice Presidente sezionale Ten. Col. Pasini, il quale nel passare il nuovo gagliardetto dalle mani della madrina a quella del Capo Gruppo, ha pronunciato un breve discorso di commento al significativo atto. Il discorso ufficiale lo ha tenuto il Prof. Roberto Boscaini, Sindaco di S. Ambrogio. Brevi parole di chiusura ha aggiunte il Vice Presidente sezionale cav. Buffoni.

Un «rancio» ha riunito lietamente Autorità ed alpini chiudendo, così, in bellezza la riuscita giornata.

VICENZA

Costituzione del Gruppo di Debba

Debba non ha voluto essere inferiore alla vicina Campedello nella costituzione di un fiorente Gruppo ed il 29 giugno u. s., con una ben riuscita cerimonia, ha inaugurato il suo Gruppo e con esso anche la benedizione del gagliardetto.

Lo spirito di Corpo, congiuntamente alla fierezza di avere, con fedeltà e onore, servito la Patria in pace o sui campi di battaglia, ha indotto i bravi scarponi di quella Frazione a formare il loro Gruppo perchè, in unione agli altri della Sezione, intendono esaltare la Patria e offrire un concreto contributo per la ricostruzione morale del Paese.

Il Capo Gruppo Gallon Giuseppe, con un paziente lavoro da certosino, è riuscito a riunire le penne nere del luogo e a formare un gruppo di una cinquantina di soci.

Al bravo Capo Gruppo e a tutti gli Alpini di Debba il meritato elogio.

VITTORIO VENETO

La Sezione in festa a Tolmezzo

San Daniele ha vissuto una intensa giornata di patriottismo alpino. Domenica 14 agosto è venuta in visita al Comando Truppe Carnia e al Gruppo San Daniele, presieduta dal bravo e valoroso Budigna, la Sezione di Vittorio Veneto, col suo Presidente coadiuvato dai suoi attivissimi dr. Perin e Battivelli, nonchè con molti iscritti e col coro, ormai famoso, diretto dal dr. Nicolino Nicolini.

Prima di tutto la Sezione di Vittorio Veneto visitava il Comando Truppe Carnia, accolta fraternamente dal Gen. Capello ed a tutti gli ufficiali del suo Comando.

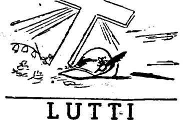
Brevi e significative parole venivano pronunciate dal dr. Salvadoretti, dal sig. Budigna e, alla fine, dal Gen. Capello.

Poi, un corteo, con in testa l'ottima fanfara dell'8° Alpini e con tutti gli alpini alle armi e in congedo, percorreva le vie della graziosa cittadina friulana, raggiungendo il monumento ai Caduti ove aveva luogo un concerto bandistico attentamente seguito dalla popolazione e calorosamente applaudito.

Lo svolgersi delle sobrie cerimonie dimostrava ancora una volta l'affiatamento esistente tra gli Alpini in uniforme e quelli in congedo.

Al pomeriggio la brava banda dell'8° Alpini teneva un altro lungo applauditissimo concerto in piazza della Cattedrale. Seguiva il coro di Vittorio Veneto che cantava egregiamente nostalgiche canzoni alpine, ascoltate con attenzione da tutti i presenti, sempre applaudite, spesso bissate.

La giornata si chiudeva lasciando tutti il più caro ricordo.



LUTTI

Abruzzi. — Il «vecio» Luigi Cini da Garuffo di S. Omero.

Il padre dell'Alpino Adelio Colabrese del Gruppo di Pescocostanzo.

Il padre dell'Alpino Quinto di Clemente del Gruppo di Scanno.

Il padre dell'Alpino Pietro di Clemente del Gruppo di Scanno.

Il nonno dell'Alpino Liborio de Crescentis del Gruppo di Scanno.

Ancona. — Con vivo rimpianto la Sezione partecipa la scomparsa del socio Pacetti Ubaldo del Gruppo di Sarnano deceduto a Casalecchio di Reno.

Bassano Del Grappa. — Al socio Todaro Eugenio di Bassano è morto il padre.

E' morto il socio Dr. Girotto Ugo di S. Martino dei Lupari - Villa del Conte.

Ai soci Ghellin Valentino ed Antonio è morta la moglie e rispettiva madre.

Bologna. — E' deceduto il socio Musolesi Ciriaco della Sezione di Bologna.

Breno. — E' deceduto il cap. magg. Fogliaresi Alberto Livio del Gruppo di Cané.

Brescia. — E' deceduto il socio Beltrami Pierino capo gruppo di S. Francesco di Paola dalla sua costituzione.

Il capo gruppo di Gilverghe Zana Felice ha perso il suocero.

Il socio Baldussi Giovanni del Gruppo di Sarezzo annuncia la morte del padre Giuseppe Benedetto.

E' scomparsa la Sig.ra Messali Paolina moglie del socio Resinelli Luigi del Gruppo di Sarezzo.

Il socio Camelletti Mario del Gruppo di Sarezzo ha perso la moglie Sig.ra Buffoli Angiolina.

A Cardone V.T. è mancato il padre del socio Torcoli Giovanni del Gruppo di Gardone V.T.

Il socio Rovizzi Pietro del Gruppo di Molinetto di Mazzano ha perso il figlio.

Al socio Felicina Giovanni del Gruppo di Gardone V.T. è mancato lo zio Muffolini Giovanni.

Casale Monferrato. — Il socio Caprioglio Iginio, fondatore del Gruppo di Rosignano Monf. ricordando gli Alpini con un legato al Gruppo.

Il socio Rota Cesare del Gruppo di Cereseto Monf. e socio-fondatore della Sezione.

Cividale Del Friuli. — E' deceduto il socio Fadon Antonio del Gruppo di Orsaria.

Al capo gruppo di Povoletto Picco Alvise è deceduta la mamma.

Al socio Quercig Pio è deceduto il fratello Guglielmo.

Al socio Cassina Battista è deceduto il fratello.

Al socio Della Pietra Giuseppe è mancato il padre.

Como. — Il socio Vergottini Egidio del gruppo di Bellano.

Il padre dei soci del Gruppo di Dongo Luciano e Ottorino Conti.

Cuneo. — Il Gruppo di Sa..front ha perso i soci Brondino Stefano, Ferrato Battista, Riccione Natale, Viglione Paolo.

E' deceduto il socio Geom. Luigi Bruno.

Il socio Chiola Giuseppe del Gruppo di Saluzzo.

E' deceduto il socio Brazza Francesco del Gruppo di Alba.

Domodossola. — A Domodossola il socio Giudici Luigi.

A Ceppo Morelli il socio Rante Arturo.

A Bannio Anzino il vecchio socio Ecardi Andrea.

Il capo gruppo di Masera, Rizzi Giovanni ha perso la moglie.

A Domodossola il socio Zorzi Luigi.

A Vagna il socio Pirola Serafino.

A Ceppo Morelli i soci Mariola Gabriele e Lana Aurelio Renzo.

A Re Folsogno il socio Barlacchi Giuseppe e Bonzani Carlo fu Carlo.

A Re Bianca Ceppini, figlia del socio Giuseppe ed a Ceppo Morelli il padre dei soci Fracei Giuseppe e Amedeo.

Firenze. — A Fornello il padre del Cappellano Sezionale Don Lamberto Cambi.

Intra. — In seguito ad incidente motociclistico si è spento il socio Poletti Serafino del Gruppo di Oleggio.

Il Consigliere del Gruppo di Belgirate Ferrari Michele ha perso la mamma.

Modena. — Montecenere (La Santona) il socio Acastelli Pasquale.

A Finale Emilia il capo gruppo Pisa Guglielmo.

A Pavullo è deceduto il padre del socio Cap. Della Bona Rezio.

Mondovì. — E' deceduto in Mondovì il M.llo Casula Quirico già Consigliere della Sezione.

E' deceduta in Torre Mondovì la Sig.ra Ansaldi Lucia ved. Ansaldi rispettivamente madre e suocera dei soci Ansaldi Giovanni e Musizzano Valentino.

In S. Michele Mondovì Fraz. Tetti Casotto è deceduta la Sig.ra Demastri in Peirano mamma di due Alpini soci del Gruppo di Tetti Casotto.

Novara. — La Sezione annuncia la morte del socio Angelo Lorenzoni che lascia nei famigliari, negli amici e nei soci un vuoto incolmabile.

Gli Alpini novaresi porgono sentite condoglianze al socio Dr. Antonio Airoldi per la perdita della consorte.

Omegna. — E' morto improvvisamente l'Alpino alle armi Galletti Enrico nipote dell'Alpino Piralla Renato del Gruppo di Pogno.

Il socio Bianchi Giuseppe del Gruppo di Pella ha perso la mamma.

Parma. — E' deceduto il padre del socio Bedini Gianfranco del Gruppo Corniglio.

E' deceduto il socio Dal Bon Luigi del Gruppo di Parma.

Pinerolo. — La Sezione tutta porge al capo gruppo di Prali Ferrero Emilio le più sentite condoglianze per la perdita della sua giovanissima figliola.

Alla famiglia Breuza le vive condoglianze della Sezione per la scomparsa del socio M.llo Breuza Raimondo.

Reggio Emilia. — A Fidenza è deceduto il socio Tito Montecchi, figlio dell'Alpino Lorenzo Montecchi del Gruppo di Barso.

A Castellarano è deceduto il vecchio Alpino Gustavo Bertolani.

E' deceduto il socio magg. Ettore Ferraboschi.

Savona. — Il socio Gerolamo Valdora socio-fondatore della Sezione.

Il socio Folco Giacomo detto «Birba» di Orco Feglino.

Tolmezzo. — Il socio Bertoli Davide, fondatore del Gruppo di Verzegnis.

Torino. — A Grosso Canavese è deceduto il padre del socio Bertini Arturo.

Il socio Rocchietti Lorenzo del Gruppo di Mathi partecipa la morte del padre.

Il socio Casetti Natale del Gruppo di Mathi partecipa la morte della mamma.

Trento. — La Sezione partecipa sentitamente al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa del carissimo socio Angelo Guatta-Caldini.

Varese. — Il «bocia» Tomasini Giuseppe del Gruppo di Somma Lombardo.

Udine. — E' deceduto il papà del socio Bepi Pascoli del Gruppo di San Daniele.

Varallo Sesia. — L'Alpino Cravetta Oreste del Gruppo di Coggiola piange l'immatura perdita del figlio Italo.

A Piedimulera è deceduto Iori Antonio capo gruppo.

A Villadossola è deceduto il decano degli Alpini Bacenetti Angelo, socio e presidente onorario di quel Gruppo.

Il socio Marchi Giovanni del Gruppo di Borgosesia ha perso il padre.

Il Gruppo di Borgosesia partecipa il lutto per la morte del socio De Paulis Marzio.

Il socio Rossi Tarcisio del Gruppo di Borgosesia partecipa la morte della moglie Sig.ra Angela Rubinelli.

La Sezione presenta alla famiglia le più sentite condoglianze per la morte del Dr. Scolari Edoardo consigliere sezionale e primario dell'Ospedale.

SCARPONCINI

Abruzzi. — Anna, secondogenita dell'avv. Giuseppe Prisco.

Il socio Settimio Cornelio del Gruppo di Celano partecipa la nascita della sua terzogenita.

Ad Arcuil (Francia) Nadia, stella alpina del socio Tonino Cimini del Gruppo di Opi.

Romolo, del socio Arenzo Mastrogiovanni del Gruppo di Scanno.

L'alpino Vittorio Mastrogiovanni del Gruppo di Scanno annuncia la nascita della nipotina avvenuta in America.

Ancona. — Giovanni è il secondogenito del socio Cardinali Leonello del Gruppo di Sarnano.

Aosta. — Il socio Bertoldo Clemente Severo del Gruppo di Saint Vincent partecipa la nascita del primogenito Giorgio.

Bassano del Grappa. — Al Vice Capo Gruppo di Pagnano, Minato Ernesto, è nato il figlio Rinaldo.

Silvano è il terzogenito del socio Zamperoni Bruno del Gruppo di Pagnano.

Al socio Bordignon Silvio del Gruppo di Cassola è nata la figlia Adele.

Al socio Battocchio Mario del Gruppo di Rossano Veneto è nato il primogenito Graziano.

Diego Valentino è il primogenito del socio Pozza Antonio di Bassano.

Il socio Basso Bruno del Gruppo di Possagno annuncia la nascita della sua bimba.

Breno. — Al socio Fanetti Gianni del Gruppo di Garda di Sonico è nato Fortunato.

Il socio Brunelli Egidio del Gruppo di Cané annuncia la nascita di Diego.

Brescia. — Il Capo Gruppo di Sarezzo, Zanetti Stefano, partecipa la nascita della nipotina Anna.

E' nato Osvaldo primogenito del socio Parzani Giacomo del Gruppo di Sarezzo.

Il socio Saleri Giuseppe del Gruppo di Sarezzo annuncia la nascita del quartogenito Tiziano.

Casale Monferrato. — Rosa Maria è la secondogenita del socio Brovero Giorgio del Gruppo di Casale.

Cividale del Friuli. — Al socio Taddei Michele è nata Paola.

Al socio Massera Luigi è nato Aurelio primo maschio, ma sesto della serie.

Como. — Al socio Carugati Teodoro del Gruppo d Rovellasca è nato il primogenito.

Il socio Bianchi Giuseppe del Gruppo di Lurate Caccivio annuncia la nascita del nipotino.

Al socio Rodolfi Matteo del Gruppo di Lurate Caccivio è nato il secondogenito.

Al socio Rampoldi Luigi del Gruppo di Rovellasca è nata una bimba.

Il consigliere del Gruppo di Bellano, Crocchi, annuncia la nascita della sua bimba.

Al socio Secchi Armando del Gruppo di Menaggio è nata la secondogenita Gabriella.

Claudio primo della serie del socio Ettore Gandola del Gruppo di Domaso.

Al socio Riva Luigi della Sezione è nato il primogenito.

Al socio Marelli Giuseppe della Sezione è nata la secondogenita.

Il socio Rampoldi dott. Aldo del Gruppo di Menaggio partecipa la nascita di Luca.

Due gemelle hanno allietato la casa del socio Ortelli Bruno del Gruppo di Menaggio.

Cuneo. — Il socio Ghigo Matteo del Gruppo di Saluzzo partecipa la nascita di Piero.

Adriano, figlio del socio Mattio Mario del Gruppo di Piasco.

Mauro, figlio del socio Mora Vaifro del Gruppo di Piasco.

E' nata Graziella del socio Cravero Secondo del Gruppo di Piasco.

Feltre. — Il socio Fantinel Valerio annuncia la nascita del figlio Mauro avvenuta in Svizzera.

Firenze. — Il socio Cesare Arcangeli partecipa la nascita della nipotina Maria Teresa.

Gemona. — Walter, primogenito del socio Monai Leonardo del Gruppo di Vanzone.

Gorizia. — Il socio Fabbro Lino annuncia la nascita del suo Bruno.

Intra. — Il Gruppo di Someraro partecipa la nascita di Patrizia, primogenita del socio Bolla Carletto; Sandra, primogenita del socio Alovisetti Aldo; Paolo, primogenito del socio Sacchi Vittorio.

Il socio Guilizzoni Giacomo del Gruppo di Stresa annuncia la nascita del primogenito Gabriele.

Mondovì. — Il socio Bertola Antonio del Gruppo di Mondovì Mezzavia annuncia con gioia la nascita del primogenito Giancarlo.

Il socio Gavotto Stefano del Gruppo di Villanova Mondovì annuncia la nascita di Pietro Sebastiano.

La famiglia dell'alpino Dardo Marco del Gruppo di Torre Mondovì partecipa la nascita del primogenito Giacomino.

Ortenzia è la primogenita del socio Manera Delfino, del Gruppo di S. Giacomo di Roburent.

Monza. — Il socio Bratti Luigi del Gruppo di Desio partecipa la nascita di Franco.

Omegna. — Il socio Tacchini Pierino del Gruppo di Ameno annuncia la nascita della secondogenita Emanuela.

L'alpino Casarotti Carlo del Gruppo di Pettenasco annuncia la nascita di Gianfranco.

L'alpino Morea Pierino del Gruppo di Pettenasco annuncia la nascita di Luisa.

La casa del socio Valli Enrico del Gruppo di Pella è stata allietata dalla nascita di Roberto.

Il socio Finetti Gaudenzio del Gruppo di Gozzano partecipa la nascita di Giuseppe.

Pinerolo. — Il Capo Gruppo di Cantalupa, cap. Mario Pignatelli, partecipa con gioia la nascita della secondogenita Monica.

Al socio Armand Pilon Roberto è nata la primogenita Renata.

A Torre Pellice è nata Wilma figlia del socio Geymet Marcello.

Pordenone — Al socio Ciani Francesco di Spilimbergo è nato il primogenito Sergio.

Susa. — Il socio Guillaume Pietro annuncia la nascita del piccolo Walter.

Udine. — Geremia, secondogenito del socio Burgo Evaristo del Gruppo di Buttrio.

Maurizio, del socio Graheli Franco del Gruppo di Udine Est.

E' nata Pillon Denis, primogenita del socio Pillon Aurelio del Gruppo di Vidor.

Valdagno. — Il Vice Presidente Sezionale Callegaro Mario partecipa con gioia la nascita del primo nipotino Federico Maria.

Il consigliere sezionale Randon Aldo annuncia la nascita di Tiziana.

Varallo Sesia. — Carlo è il secondogenito del socio Comoli Arturo del Gruppo di Borgosesia.

Nadia, primogenita del socio Mussa Vero.

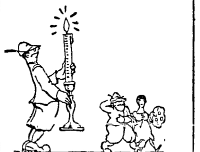
A Domodossola è nato Mauro, figlio del socio Mattioli Rinaldo.

Varese. — Il socio Campana Nazzareno del Gruppo di Somma Lombardo partecipa la nascita di Antonella.

Giovanni e Roberto sono i gemelli del socio Visco Gilardi Lodovico del Gruppo di Somma Lombardo.

Il socio Furiga Luigi del Gruppo di Morazzone partecipa la nascita del nipotino Marco Bettinelli.

Il socio Ettore Fumagalli del Gruppo di Morazzone partecipa la nascita della piccola Maria.



ALPINIFICI

Aquila. — Il Dr. Andrea Andreassi del Gruppo dell'Aquila con la Sig.na Paola Rainaldi.

Laura figlia del Cap. Aroldo Trecco del Gruppo dell'Aquila con il Sig. Vincenzo di Stefano.

Il socio Elio Tolli del Gruppo di Civitella Rovetto con la Sig.na Clara Persia.

Bassano Del Grappa. — Il socio Frighetto Antonio del Gruppo di Rosà si è unito in matrimonio con la Sig.na Liliana.

Il socio Cerato Flavio, Segretario del Gruppo di Rossano Veneto, si è unito in matrimonio con la Sig.na Vellar Di Francesca.

Il socio serg. magg. del B.A.R. Julia Del Favero Giuseppe si è unito in matrimonio con la Sig.na Feronato Gabriella.

Il socio Zarpellon Orlando del Gruppo di Pove del Grappa si è unito in matrimonio con la Sig.na Pellegatti Francesca.

Brenò. — Il socio Saivetti Lorenzo del Gruppo di Malonno si è unito in matrimonio con la Sig.na Mina Lanfranchi.

Il socio Mottinelli Simone del Gruppo di Garda di Sonico si è unito in matrimonio con la Sig.na Gregorini Maria.

Brescia. — Il socio Filippini Enrico del Gruppo di Cilverghe si è unito in matrimonio con la Sig.na Paolina Scartapani.

Il socio Tagliabue Mauro del Gruppo di Gardone V.T. si è unito in matrimonio con la Sig.na Mariuccia Mineni.

Il Dr. Carlo Tonni del Gruppo di Molinetto di Mezzano si è unito in matrimonio con la Sig.na Bianca Guidi.

Casale Monferrato. — Il Dr. Francesco, figlio del socio Cravarezza Luigi del Gruppo di Ponti, annuncia il suo matrimonio con la Sig.na Cerruti.

Valfré Federico del Gruppo di Ponti annuncia il matrimonio del figlio Oreste con la Sig.na Visconti Teresa.

Il socio Romano Giulio del Gruppo di Ponti con la Sig.na Monti Anna Maria.

Cividale Del Friuli. — Il socio Giannotti Elio con la Sig.na Movia Giovanna.

Il socio Margutti Luciano con la Sig.na Chizzini Anna.

Il socio serg. magg. Cerlesi Luciano con la Sig.na Spazzapan Luigia.

Il capit. Cicuttini Marino con la Sig.na Lesa Idina.

Como. — Il socio Besseghini Martino del Gruppo di Lurate Caccivio con la Sig.na Imperiali Adele.

Il socio Terenghi Luigi del Gruppo di Lurate Caccivio con la Sig.na Cotta Annamaria.

La Sig.na Vincenzina Piccamilio, figlia del socio Luigi del Gruppo di Barni con il Sig. Morelli Giorgio.

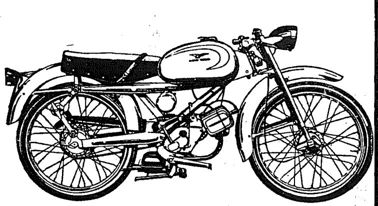
Il socio Rumi rag. Gianfranco del Gruppo di Menaggio con la Sig.na Marilena Sella.

Il Socio Piccamilio Luigi del Gruppo di Barni ha festeggiato le nozze d'argento.

Il socio Arturo Della Mano del Gruppo di Bellano con la Sig.na Foico Adriana.

Il socio Gilardoni Ettore Consi-

CARDELLINO 73 CC
Viaggiare = Risparmiare

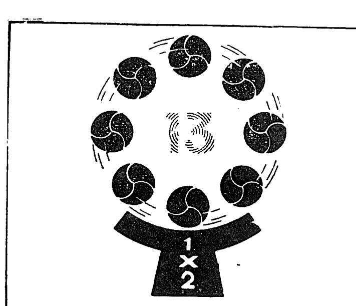


MOTO GUZZI
Nuovo prezzo: L. 99.500 franco fabbrica
Omologato per il trasporto del secondo passeggero
Miscela a solo il 2% di olio

Ferrovie Nord Milano
Biglietti speciali per gite giornaliere da Milano Nord:
I cl. L. 1.300 (ragazzo L. 650) — II cl. L. 1.100 (ragazzo L. 550) — Biglietto Speciale Turistico per il Lago di Como valido per la libera circolazione coi piroscafi (cl. unica) del Lago di Como.
Biglietto Speciale Circolare Turistico per Bellagio - Percorso: Milano Nord (ferrovia) - Canzo Asso • Asso (autopullman) - Bellagio • Bellagio (piroscafo - classe unica) - Como, con diritto a fermata intermedia a Cadenabbia o Tremezzo • Como Nord (ferrovia) - Milano Nord. — I cl. L. 1.250 (ragazzo L. 625) — II cl. L. 1.040 (ragazzo L. 520)
I cl. L. 1.600 (ragazzo L. 800) — II cl. L. 1.250 (ragazzo L. 625) — Biglietto Speciale Turistico per il Lago Maggiore valido per la libera circolazione in acque italiane coi piroscafi (classe unica) della Navigazione Lago Maggiore • sull'Autolinea Intra-Cannobio.
INFORMAZIONI: Telefoni 875-471 - 896-332

OLIO PURO D'OLIVA
Stabilimento Ölear io Vallata Oneglia
OFFRE IL PIU' PURO E GENUINO OLIO D'OLIVA
Sconto speciale ai Soci dell'A.N.A
Richiedere listino prezzi a: S. O. V. O.
Pontedassio - Oneglia
ASSUMESI RAPPRESENTANTI

Presso il NUOVO NEGOZIO di Via Visconti di Modrone 29 - tel. 700.336 TROVERETE..........
FORNITURE COMPLETE PER SCIATORI ED ALPINISTI
VIBRAM



Sempre in moto
LA GIRANDOLA DEI MILIONI
del
Totocalcio

Chinotto RECOARO ARANCIATA
STABILIMENTI DEMANIALI DI RECOARO S. p. A. - RECOARO TERME (VICENZA)

...ed ora gioca
TOTIP